



Segni dei tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno X - n° 3 / Dicembre 2025

s o m m a r i o



- **vescovo**
02 Né disperazione né presunzione
- **diocesi / speciale Giubilei**
03 Fiamma viva della mia speranza, questo canto giunga fino a te!
- 04 Un Giubileo vissuto con il cuore
- 04 Giubileo dei Giuristi cattolici
- 05 Apertura dell'Anno Palladiano
- 06 Giornata di Giubileo del Povero a Borgo Libertà
- **parrocchie**
07 Apertura nuova mensa cittadina ad Orta Nova
- 08 Nero su bianco
- **azione cattolica diocesana**
09 Messaggio del Presidente diocesano in occasione della Festa dell'Adesione
- 10 Formati per formare
- **informaCaritas**
11 Sei tu Signore, la mia speranza
- **unitalsi**
12 Giornata dell'Adesione
- 13 L'incontro di Porzia con l'UNITALSI
- **medici cattolici**
14 Il respiro della vita: tra accoglienza e rifiuto
- **chiesa e società**
15 L'aria di Cerignola
- 16 La "scelta religiosa": centralità del Vangelo, libertà del laicato e servizio al bene comune
- 17 75^ Giornata nazionale del Ringraziamento
- **cultura**
18 Il principio di sussidiarietà
- 19 La bambinella tra arte, fede e tradizione
- 20 Annunciatori di Dio
- 21 25 novembre: un giorno contro la violenza sulle donne
- 22 Parole, gesti e scelte che nessuna violenza può cancellare
- 23 Le antifone "O"
- 24 Maria, Madre del mistero della Redenzione
- 25 *Corresponsabilità*
- 26 Torniamo a leggerci dentro
- 27 Da cuore di padre a cuore di figlio
- **calendario del vescovo**
28 Dicembre 2025

Verso la fine del GIUBILEO: tra speranze certe e un cammino da compiere

Sac. Antonio Miele

I Giubileo volge al termine. È tempo di gratitudine per le varie fioriture che la misericordia del Signore ha prodotto in molti che si sono aperti, con più decisione, all'azione dello Spirito del Dio vivente. La fioritura è indice della primavera: il Giubileo per molti ha segnato una nuova fase della propria storia personale ed ecclesiale, una rinascita aperta al desiderio della realizzazione della Parola del Signore nelle coscienze credenti, nella Chiesa e nella società.

segue a pag. 2



D I C
2 0 2 5

Vincent Van Gogh, *Notte stellata*,
Museum of Modern Art, New York, 1889



Né DISPERAZIONE né PRESUNZIONE

OMELIA NEL CIMITERO DI CERIGNOLA, 2 NOVEMBRE 2025

Attraverso la categoria del pellegrinaggio, avente come origine e meta la relazione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, ci siamo potuti scoprire o riscoprire destinatari della sua cura e bontà. Il Signore ci ha raggiunti con la sua Parola, con il sacramento della riconciliazione e dell'Eucaristia, attraverso i volti e le storie di tanti che ha voluto porre sulla nostra strada.

Che cosa è cambiato in un anno? Dove dovrebbe splendere la luce, ci sono ancora tenebre di guerre, dolore, lacrime e morte. Forse bisogna guardare meglio dentro di noi e, perché no, anche attorno a noi, ad ampio raggio, perché nulla e nessuno può impedire alla speranza di splendere ancora, di avvolgere con la sua luce ogni realtà. Pensiamo alla celebre opera *Notte stellata* di Van Gogh. L'autore imprime nella tela il suo "viaggio" verso l'Infinito, dimostrando che anche nella notte del travaglio e dell'attesa a nessuno è negata la luce della speranza.

In questo periodo dell'anno è molto bello alzare lo sguardo verso il cielo notturno e ammirare le costellazioni che lo trapuntano e lo rendono un capolavoro di desiderio. Se è vero che ci sono ancora molte notti dinnanzi a noi, è altrettanto vero che il grido dei credenti è sempre lo stesso che si trova nel profeta Isaia: "Sentinella, quanto resta della notte?" E la sentinella rispondeva - "Viene il mattino". (Is 21,11-12). Per chi ha fede e vive radicato in Dio, in Lui "la notte è luminosa come il giorno; le tenebre sono come luce" (Sal 139,12). In cielo si radica la speranza; dal cielo vengono i sogni e l'impulso a promuovere una civiltà dell'amore, in cui tutti possiamo essere autenticamente lieti.

Siamo già verso la conclusione dell'anno giubilare 2025, e oggi, nella seconda lettura di questa Messa troviamo proprio quella espressione biblica con cui inizia la Bolla pontificia di indizione del Giubileo: *Spes non confundit* – ***La speranza non delude.*** (Rm 5,5) Così l'apostolo Paolo infonde fiducia nei cristiani del suo tempo e anche in noi. **Tutti sperano qualcosa.** **Tutti speriamo. Eppure sappiamo per esperienza che alcune speranze si realizzano, altre no.** **E poi viene la morte, che sembra mettere fine a qualunque speranza.** Si dice: *finché c'è vita c'è speranza.* Quindi, seguendo questa logica, dovremmo concludere che quando arriva la morte finisce ogni speranza: la speranza si schianta contro il muro di cinta del cimitero. E allora? Che cosa vuol dire S. Paolo quando afferma che la speranza non delude? Di quale speranza parla? **L'Apostolo si riferisce alla grande speranza cristiana, che non è un vago desiderio di bene. La virtù teologale della speranza è un attendere certo,¹ un'attesa sicura. Che cosa attendiamo con sicurezza? Attendiamo la vita oltre la morte, la pace oltre gli affanni, la gioia dopo le sofferenze. Attendiamo la visione beatifica, l'incontro beatificante con Dio, quando cadrà il velo della fede. Attendiamo anche di ritrovare le persone che abbiamo amato, per rallegrarci insieme e dare lode al Signore.** Possiamo avere questa speranza? Sì, possiamo averla, sulla base della Sacra Scrittura, ma anche la nostra mente ne intuisce la ragionevolezza. *Spes non confundit*, non è illusoria. La vera domanda, piuttosto, un'altra. Saremo noi degni di tutto questo? È un interrogativo serio, che non va eluso, specialmente in questa giornata e in questo luogo.

Al riguardo sento il dovere di integrare tante valide riflessioni che abbiamo fatto quest'anno sul tema di fondo del Giubileo. Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna il modo in cui possiamo vivere e alimentare la bella virtù della speranza, ma insegna anche che ci sono **due peccati contro la speranza che dobbiamo evitare:** la **disperazione** e la **presunzione**.² La



disperazione è quando arriviamo a dire *per me non c'è più niente da fare*, oppure *la mia vita non serve a niente* e siamo tentati di buttarla via, oppure *i miei peccati sono troppi, o troppo grandi, Dio non mi perdonerà mai*. **Non cadiamo in questa trappola. Mai disperarsi, mai disperare della misericordia di Dio.** Lui ci fa coraggio e vuole abbracciare. Attenzione, però, anche all'altro peccato contrario alla speranza, cioè la presunzione. È la superbia di chi pensa: *io non ho bisogno di Dio né degli altri, basta a me stesso, mi salvo da solo con le mie forze.* Più spesso ancora è la presunzione *di salvarsi senza merito*, senza pentimento per i peccati, senza sforzo, senza impegno. Non lasciamoci ingannare dal nemico. Il Vangelo non dice questo: ci parla sia della grazia e della misericordia di Dio, sia di come siamo chiamati ad accogliere e a corrispondere all'amore del Signore. Dunque, né disperazione, né presunzione, ma **fiducia ed umiltà.** Le Anime del Purgatorio lo sanno. Esse sono salve perché si sono affidate alla divina misericordia senza disperare. E sono umili: riconoscono la loro condizione, sono grate al Signore per il dono della purificazione finale, **chiedono a noi di aiutarle con la preghiera e le opere di suffragio.** Impariamo da loro come vivere la virtù della speranza cristiana, senza disperazione, né presunzione, ma con fiducia ed umiltà. Amen

✠ Fabio Ciollaro

1. PARADISO canto XXV, 67

2. CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA n.2091



Fiamma viva della mia **SPERANZA**, questo **CANTO** giunga fino a te!

GIUBILEO DEI CORI E DELLE BANDE NEL GIORNO DEDICATO ALLA PATRONA DELLA MUSICA

di Nunzio Balestrieri

Nel tardo pomeriggio del 22 novembre, la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano ha celebrato il **Giubileo dei cori e delle bande**, un appuntamento atteso da operatori liturgico-musicali, musicisti e cantori. L'iniziativa, organizzata in occasione della memoria liturgica di **Santa Cecilia**, ha offerto un momento di intensa comunione spirituale, coincidente quest'anno con i **primi Vespri della Solennità di Cristo Re**.

Il raduno si è aperto presso la Chiesa del Carmine, dove le bande di Cerignola e Ascoli Satriano hanno dato vita a una significativa **sinergia musicale**, unendosi in un unico gruppo bandistico. L'esecuzione di brani festosi ha creato subito un clima di gioia e partecipazione, culminato nell'interpretazione dell'**Inno pontificio**, eseguito come segno di unione con il Santo Padre e con la Chiesa universale.

In forma processionale, musicisti, corali e fedeli hanno poi intrapreso il pellegrinaggio verso la Cattedrale, trasformando il cammino in un vero **atto di fede**, immagine della Chiesa "in cammino" che canta e avanza, come ricorda sant'Agostino nei suoi Discorsi: "Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, progredire nella santità".

Giunti in Cattedrale, i partecipanti hanno preso parte ai **Vespri solenni**, presieduti dal Vescovo, **Mons. Fabio**. La preghiera corale, animata dal coro della parrocchia del SS. Crocifisso di



Orta Nova, ha unito l'assemblea in un unico canto di lode. Particolarmente toccante è stata la presenza dei musicisti delle bande, disposti nei banchi con i loro strumenti e le loro divise: un segno di servizio, tradizione e dedizione offerta alla lode di Dio.

Nel suo intervento, il Vescovo ha richiamato le parole dell'inno giubilare *Pellegrini di Speranza*, soffermandosi in particolare sull'espressione: **«Fiamma viva della mia speranza, questo canto giunga fino a Te»**. Ai musicisti e ai cantori ha ricordato che il loro dono, oltre a essere espressione artistica di bellezza, è soprattutto un **servizio al Signore e alla comunità**.

La celebrazione si è conclusa all'esterno della Cattedrale, dove le bande hanno offerto un ultimo momento di festa con l'esecuzione di brani della tradizione bandistica, salutando la comunità e suggellando una giornata all'insegna della gioia di lodare il Signore con il canto.

Un Giubileo che rimarrà nella memoria dei presenti come **un intreccio di note, volti e preghiere**: una testimonianza viva di speranza.





Un Giubileo vissuto con il CUORE

I POVERI DELLA DIOCESI DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO **A ROMA CON PAPA LEONE**



di Costanza Netti

Lo scorso 16 novembre, in occasione della **Giornata Mondiale dei Poveri**, la Caritas diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano ha partecipato al **Giubileo dei Poveri** a Roma, insieme alle Caritas parrocchiali, ai volontari e a numerosi beneficiari. A guidare il gruppo il direttore Paolo Rubbio, don Michele de Nittis e l'équipe del Centro d'ascolto diocesano.

Per molti, uomini e donne segnati da povertà materiale e spirituale, è stata la **prima esperienza di pellegrinaggio**, vissuta con emozione e gratitudine. La Basilica di San Pietro, colma di volti e storie, li ha accolti con un abbraccio universale.

Durante l'omelia, Papa Leone ha ricordato che le povertà non sono solo materiali, ma

anche morali e spirituali, sottolineando che **il dramma più trasversale è la solitudine**. Ha invitato a promuovere una **"cultura dell'attenzione"** capace di "rompere il muro della solitudine" e a vivere questo stile «in famiglia, nel lavoro, nello studio, nelle comunità e fin nei margini della società».

L'esperienza del Giubileo ha lasciato un segno profondo: **gioia negli occhi, commozione nei racconti e gratitudine sincera**. La dignità di ogni persona – ha ricordato il Papa – nasce dall'ascolto, dalla condivisione e soprattutto dalla **giustizia**.

Rivolgendosi ai responsabili delle Nazioni, Papa Leone ha ribadito che **"non ci potrà essere pace senza giustizia"**, esortandoli ad ascoltare **"il grido dei poveri"**, spesso soffocato da un progresso che **"non tiene conto di tutti"**.

Un pensiero speciale è stato rivolto agli operatori della carità e ai volontari: il Papa li ha ringraziati e incoraggiati a essere **coscienza critica della società**, ricordando che i poveri "sono la stessa carne di Cristo" e che la Chiesa, "dove il mondo costruisce muri, costruisce ponti". Ha richiamato l'impegno a non vivere ripiegati su sé stessi, ma a cercare il Regno trasformando la convivenza umana in **fraternità e dignità per tutti**.

Con ammirazione e felicità, la rappresentanza diocesana torna da Roma rinnovata nello spirito, con il desiderio di continuare

a costruire una Chiesa che cammina con i poveri, per i poveri, tra i poveri.

Un sentito ringraziamento va a S. E. Mons. Fabio Ciollaro e all'Ufficio dell'Economato Diocesano, che hanno fortemente voluto e sostenuto questa partecipazione, facendosi carico di ogni spesa e manifestando, ancora una volta, il volto di una Chiesa vicina agli ultimi e attenta a chi è ai margini.

La **Giornata Mondiale dei Poveri** è stata vissuta intensamente anche nella Diocesi di Cerignola, con la celebrazione della Santa Messa a Borgo Libertà insieme agli immigrati che vivono nell'insediamento informale di Tre Titoli, seguita da un pranzo fraterno preparato e condiviso grazie all'impegno del nuovo direttore di Casa Bakhita, il diacono Vito D'Aniello, e dei volontari che quotidianamente offrono supporto materiale e umano.

Presso la Casa della Carità a Cerignola, invece, i membri dell'OFS delle parrocchie del S.S. Crocifisso e di San Gioacchino hanno preparato e servito il pranzo in un clima di autentica familiarità e fraternità con i poveri che frequentano la mensa, testimoniando una comunità che si fa prossima.

In un tempo in cui l'indifferenza sembra spesso prevalere e la povertà viene ridotta a semplice dato statistico, questi momenti vissuti tutti insieme sono un richiamo forte e profondo alla responsabilità cristiana.

Giubileo dei GIURISTI CATTOLICI

LA GIUSTIZIA SERVIZIO ALL'UOMO E NON SOLO APPLICAZIONE DELLA LEGGE

di Angela Lorusso

I giorno 25 ottobre u.s si è tenuto presso il Santuario della Madonna di Ripalta, in Cerignola, il Giubileo dei giuristi cattolici, organizzato dalla UGCI, Sezione di Cerignola-Ascoli Satriano, Don Saverio del Vecchio. La celebrazione è stata officiata da Fra Luigi Calderoni, dei Frati Cappuccini di Cerignola, in sostituzione di Fra Antonio Belpiede, padre spirituale della UGCI, impossibilitato per motivi di salute a partecipare.

Fra Luigi, prendendo spunto dalla liturgia della parola della XXX domenica del tempo ordinario, ha evidenziato **il ruolo fondamentale della giustizia, chiamata a svolgere una funzione superiore nella umana convivenza, ma che non può limitarsi all'applicazione**

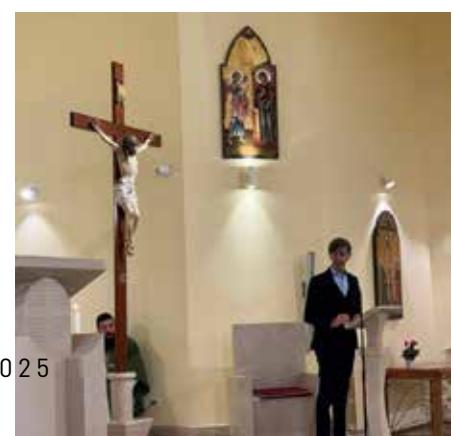
delle leggi, ma deve essere sempre al servizio del popolo con lo sguardo rivolto a Dio.

Alla celebrazione hanno partecipato, altresì, appartenenti alla Associazione Forense di Cerignola, nonché altri operatori del diritto. Al termine della celebrazione, il Presidente della UGCI, avv. Giuseppe Puntillo, ha dato lettura del messaggio inviato da Fra Antonio Belpiede, al quale tutti i giuristi cattolici nell'esercizio delle rispettive attività professionali dovrebbero ispirarsi.

Di seguito si riporta uno stralcio:

"Sia il cuore di Dio giusto e misericordioso la base primordiale della vostra deontologia. Il diritto non è solo pratica giuridica, tribunali, soluzioni di casi concreti, ma tende per sua natura a diventare respiro di civiltà, confron-

to nel foro urbano delle strade quotidiane, filosofia che nutre la polis e ne conforma la cultura. Con l'invito a che Cerignola possa essere permeata dalla cultura del jus, processo ambizioso e faticoso e tuttavia necessario". In questo si colloca la vostra testimonianza di operatori del diritto che si identificano come cattolici".





Apertura dell'ANNO PALLADINIANO

UN ANNO DEDICATO ALLA SCOPERTA DELLA **FEDE INCROLLABILE, DEL CARISMA E DELL'EREDITÀ SPIRITUALE DI DON ANTONIO PALLADINO**

di Giuseppe Galantino

Lunedì 10 novembre, nella parrocchia di San Domenico, il **vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Mons. Fabio Ciollaro**, ha presieduto la Santa Messa nel **144° anniversario della nascita del Venerabile mons. Antonio Palladino**, sacerdote diocesano per il quale è in corso il processo di beatificazione.

Accanto al Vescovo hanno concelebrato alcuni sacerdoti del Capitolo Cattedrale e il parroco, don Giuseppe Ciarciello. Numerosa la partecipazione dei fedeli, dei gruppi di preghiera provenienti da tutta la diocesi e dell'intero capitolo generale delle **Suore Domenicane del SS. Sacramento**, la congregazione fondata proprio dal Venerabile.

La celebrazione ha segnato anche l'apertura dell'**Anno Palladiniano**, come indicato nella lettera pastorale diffusa dal Vescovo: "È un'occasione preziosa per rinnovare il nostro rapporto con questa perla del clero diocesano e per intensificare la preghiera, chiedendo quel segno di approvazione dal cielo che attendiamo riguardo la sua beatificazione". L'anno si estenderà dal **10 novembre 2025** alla stessa data del **2026**, anno in cui ricorre il **centenario della morte di don Antonio**.

Il comitato operativo, presieduto dal Vescovo e composto da Mons. Carmine Ladogana, vice-postulatore della causa, dallo storico Angelo Giuseppe Di Bisceglia, da due religiose dell'istituto e dal parroco di San Domenico, ha predisposto un programma ricco di eventi: **un concorso scolastico dedicato alla figura del Venerabile, una giornata di studio** in prossimità del centenario, **la solenne celebrazione in Cattedrale presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, l'edizione critica dell'epistolario, la ristampa illustrata della biografia divulgativa** in forma di fumetto e vari **pellegrinaggi ai luoghi palladiniani**.

"Queste iniziative, ha ricordato Mons. Ciollaro, vogliono aiutarci a lasciarci ispirare dal fervore eucaristico, dallo zelo apostolico e dall'amore per i poveri che hanno segnato la vita del Venerabile".

Nell'omelia il Vescovo ha commentato il



passo evangelico **"Signore, aumenta la nostra fede"** (Lc 17,5-6), sottolineando come la fede sia stata il **respiro della vita di don Palladino**. Papa Benedetto XVI ne ha riconosciuto le virtù eroiche, esercitate, ha ricordato Mons. Ciollaro, "oltre la misura ordinaria, in modo esemplare". Il processo canonico, fondato su testimonianze attendibili e documenti affidabili, ha confermato che ogni scelta del sacerdote fu radicata in una fede **profonda e operosa**. **"Per fede**, ha affermato il Vescovo, **don Palladino obbedì al suo Vescovo accettando di servire come parroco nella periferia di Cerignola. Per fede si dedicò instancabilmente ai poveri, ai ragazzi, alla crescita spirituale della comunità**". Appassionato della Chiesa e del magistero

di Leone XIII, il Venerabile promosse iniziative pastorali e sociali coraggiose ispirate alla *Rerum novarum* e fondò l'**istituto delle Suore Domenicane del SS. Sacramento**. Anche nella malattia, che lo colpì a soli 44 anni, mantenne una **fede incrollabile**. "La sua morte, ha aggiunto il presule, non fu la triste fine di un giovane sacerdote, ma il **compimento di una vita riuscita**, modello per il clero e per tutto il popolo cristiano". Al termine della celebrazione, il Vescovo ha invitato la comunità a vivere l'Anno Palladiniano come un cammino di rinnovamento spirituale: "Apriamo quest'anno speciale tenendo davanti agli occhi la cara figura del Venerabile don Antonio Palladino: in lui si è realizzata la forza della fede di cui parla il Vangelo".



Giornata di Giubileo **DEL POVERO** a Borgo Libertà



Sac. Giuseppe Russo

Anche nella nostra Diocesi è stato accolto l'invito di Papa Leone XIV rivolto a tutti i cristiani durante il Giubileo dei Poveri: "Impegniamoci tutti. Come scrive l'Apostolo Paolo ai cristiani di Tessalonica (cfr 2Ts 3,6-13), nell'attesa del ritorno glorioso del Signore non dobbiamo vivere una vita ripiegata su noi stessi e in un intimismo religioso che si traduce nel disimpegno nei confronti degli altri e della storia. Al contrario, cercare il Regno di Dio implica il desiderio di trasformare la convivenza umana in uno spazio di fraternità e di dignità per tutti, nessuno escluso".

Il desiderio di trasfigurare il mondo di oggi è stato reso manifesto nella cornice semplice e accogliente di Borgo Libertà, in cui, lo scorso 16 novembre, si è celebrata una Giornata di Giubileo del Povero che ha assunto i tratti di una vera esperienza di fraternità. La comunità della Parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù ha aperto le sue porte con disponibilità, permettendo la realizzazione di un incontro che ha unito volti diversi in un'unica storia di accoglienza e vicinanza evangelica.

L'iniziativa, organizzata dal diacono Vito D'Aniello, ha visto la **presenza di oltre trenta immigrati ospiti del Centro di Accoglienza Diocesano "Giuseppina Bakhita" di Borgo Tre Titoli**, che ha dato alla giornata un respiro universale, **ricordando che il Vangelo diventa concreto quando si incarna nelle storie dei piccoli e dei migranti, spesso relegati ai margini.**

Il clima è stato quello di una famiglia che si ritrova. Accanto agli ospiti del Centro erano presenti i volontari della Caritas di Stornarella e di Cerignola, insieme all'associazione "Torniamo Umani" APS di Stornara, che con discrezione e generosità hanno accompagnato ogni momento.

La giornata si è aperta con la Celebrazione Eucaristica, durante la

quale **don Claudio Barboni**, direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi, ha ricordato quanto la Chiesa sia chiamata a essere luogo di prossimità reale per chi vive solitudini e ferite.

Dopo la celebrazione, la comunità si è raccolta per un **pranzo semplice ma ricco di umanità**. Seduti alla stessa tavola, residenti e immigrati hanno condiviso cibo e parole, scoprendo che la fraternità nasce da gesti quotidiani: un piatto passato, un sorriso scambiato, una conversazione nata spontaneamente. Tutto respirava pace e quel clima buono che solo la condivisione sincera sa creare.

Nel pomeriggio si è svolto un momento di riflessione guidato da padre Antonio Guarino, sacerdote comboniano. Partendo da Levitico 19,34 – "Amerai il forestiero come te stesso" – ha ricordato che l'attenzione allo straniero non è un'opzione, ma un tratto essenziale della fede biblica. Accogliere, ascoltare, condividere: sono movimenti del cuore che trasformano lo sguardo e permettono di riconoscere nel migrante un volto e una storia, non un problema. **"Solo chi sa cosa significa sentirsi straniero – ha detto – può riconoscere nel volto dell'altro il proprio".**

Il pomeriggio si è concluso in un clima di gratitudine: verso il diacono D'Aniello per l'impegno, verso i volontari per la dedizione, verso la comunità parrocchiale per l'accoglienza, e soprattutto verso gli ospiti del Centro Bakhita, che con la loro presenza hanno reso visibile la speranza del Vangelo.

A Borgo Libertà si è vista una Chiesa che accoglie, che ascolta e che si fa casa per tutti. Una Chiesa che non ha paura di mescolare storie e culture, perché sa che nel forestiero abita sempre un frammento del volto di Cristo.





Apertura NUOVA MENSA CITTADINA ad Orta Nova

di Sac. Donato Allegretti

È stata inaugurata il 29 ottobre 2025, dopo sette mesi di lavori di ristrutturazione curati dall'ing. Francesco Morra, la nuova mensa cittadina di Orta Nova. Un punto di riferimento per persone indigenti e bisognose, in via Mascagni, in una struttura della parrocchia B.V.M. Addolorata (Chiesa Madre). **La mensa con il relativo centro di ascolto sono dedicati a Madre Teresa di Calcutta e Pier Giorgio Frassati, grande santo della carità recentemente canonizzato.** Hanno partecipato all'apertura, guidata dal nostro Vescovo Fabio Ciollaro che ha benedetto la nuova mensa, il sindaco di Orta Nova, Dott. Domenico Di Vito, oltre che i responsabili della Caritas Diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano, i parroci delle comunità parrocchiali e i membri delle associazioni cittadine. La nuova mensa ristrutturata si è potuta realizzare grazie al contributo della Caritas Italiana con i fondi 8xmille della CEI - Conferenza Episcopale Italiana, e con una ingente integrazione della Diocesi sempre dagli stessi fondi destinati agli interventi caritativi. Pertanto si ringrazia il Vescovo per aver voluto questa iniziativa nella nostra città anche come **segno concreto del "Giubileo della Speranza"** che si sta celebrando in questo anno 2025. La mensa della parrocchia B.V.M. Addolorata ha una storia lunga. È cominciata con don Michele Ventrella negli anni ottanta, è proseguita con don Giacomo Cirulli e attualmente da sette anni con me (indegno servo di questa comunità). Una realtà da sempre inserita nel tessuto di carità della nostra città di Orta Nova, ma che oggi scrive un nuovo capitolo della propria storia, in piena collaborazione con la Diocesi. **La nuova mensa, infatti, è un progetto che si costruirà insieme, nel dialogo con la città, le parrocchie, le associazioni e le istituzioni, sia guardando alle esigenze concrete, sia pensando a esperienze di condivisione, di formazione e di incontro.** Saranno i volontari della parrocchia B.V.M. Addolorata a coordinare le attività all'interno della mensa, attrezzata con una cu-

cina grande, spazi adeguati e fruibili, per essere sempre più al servizio del prossimo e del prossimo più bisognoso. Essi saranno coadiuvati anche da altri volontari delle altre comunità parrocchiali che turneranno per **allargare la responsabilità a tutti quelli che vorranno operare con spirito di comunione e solidarietà con i poveri. La mensa con la sua disponibilità quotidiana vuole essere segno di vicinanza e solidarietà a molti emarginati del nostro territorio. L'attenzione agli ultimi, spesso invisibili agli occhi di molti, ma amati da Cristo, è un impegno costante poiché la fame, la povertà, il disagio, la solitudine, accompagnano un numero sempre più crescente di persone tutti i giorni dell'anno.** Il salmo 136, 25 dice che Dio è colui che "dà il cibo ad ogni vivente". L'esperienza della fame è dura. Eppure questa esperienza si ripete ogni giorno e convive accanto all'abbondanza e allo spreco. Sono sempre attuali le parole dell'apostolo Giacomo: "Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: 'Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi', ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?" (Gc 2,14-17). C'è sempre qualcuno che ha fame e sete e ha bisogno di me, di noi. **Non possiamo delegare nessuno altro. Siamo tutti coinvolti in questo.**



È anche l'insegnamento di quella pagina del Vangelo in cui Gesù, vedendo tanta gente che da ore lo seguiva, chiede ai suoi discepoli: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro possano mangiare?" (Gv 6, 5). E i discepoli rispondono: "È impossibile, è meglio che tu li congedi...". Invece Gesù dice loro: "No. Date loro voi stessi da mangiare" (cf Mc 14,16). Si fa dare i pochi pani e pesci che avevano con sé, li benedice, li spezza e li fa distribuire a tutti. È una lezione molto importante per noi. Ci dice che il poco che abbiamo, se lo affidiamo alle mani di Gesù e lo condividiamo con fede, diventa una ricchezza sovrabbondante.





Nero SU BIANCO

LA VOCE GIOVANE DELLA COMUNITÀ DI SANT'ANTONIO

di Anna Lieggi

Nel cuore della comunità di Sant'Antonio da Padova a Cerignola è nata un'esperienza che unisce passione, curiosità e desiderio di comunicare: il giornalino "Nero su Bianco". **Un progetto che dà voce ai più giovani, offrendo loro uno spazio per raccontare, riflettere e confrontarsi su ciò che accade dentro e fuori la parrocchia.**

L'idea nasce dal desiderio di creare un luogo di dialogo dove i ragazzi possano esprimersi liberamente, imparando a guardare il mondo con senso critico e profondità. Il titolo, Nero su Bianco, richiama la chiarezza e la sincerità delle parole scritte, ma anche la responsabilità che esse portano: raccontare la verità con rispetto, attenzione e sensibilità.

Il gruppo redazionale è composto da adolescenti e giovani che, guidati da entusiasmo e spirito di collaborazione, si incontrano per scegliere gli argomenti, scrivere gli articoli e curare l'impaginazione. Ogni numero è frutto di un lavoro di squadra, fatto di confronto, ascolto e voglia di crescere insieme.

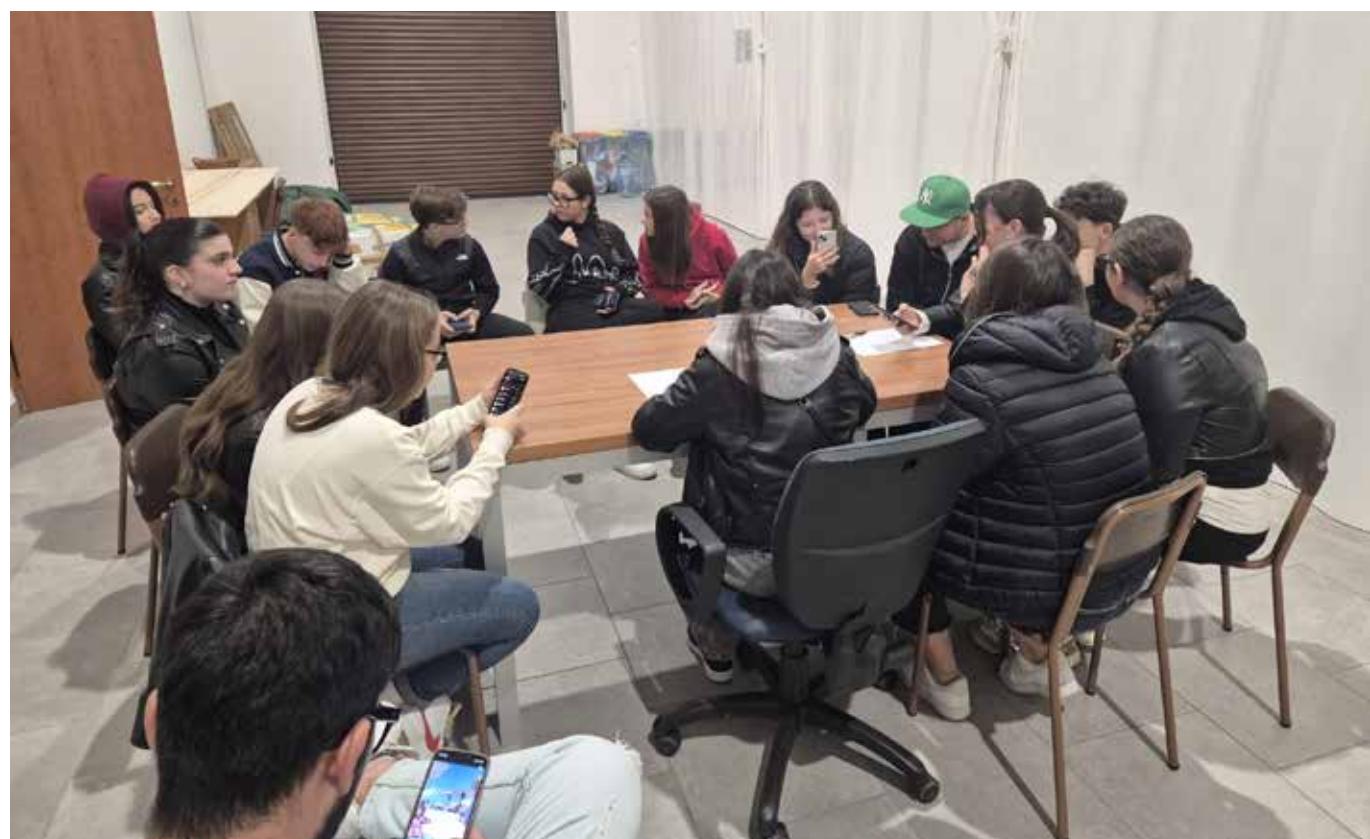
Le pagine di Nero su Bianco spaziano dalla religione alla cronaca locale e all'attualità internazionale, passando per i temi sociali, ambientali e culturali. I ragazzi non si limitano a riportare le notizie, ma le **commentano e le interpretano**,

cercando di capire cosa ci insegnano e quale messaggio nascondono per la nostra vita quotidiana. Così, accanto ai racconti delle attività parrocchiali, trovano spazio riflessioni su argomenti come la pace, la solidarietà, la scuola, la famiglia, la spiritualità o le guerre che scuotono il mondo, come quella in Medio Oriente.

Scrivere diventa allora un modo per **informarsi e formarsi**, per **comprendere e per costruire un pensiero personale, imparando a leggere la realtà con cuore e intelligenza.** Il giornalino è anche un'occasione per riscoprire la bellezza delle parole ben usate, che non feriscono ma uniscono, che non gridano ma fanno riflettere.

Con il tempo, Nero su Bianco è diventato un piccolo simbolo di partecipazione e di vitalità: un progetto che forma cittadini consapevoli e giovani capaci di pensare con la propria testa, senza smettere di guardare la vita con speranza.

Perché ogni numero nasce da un sogno condiviso: quello di credere che anche una parola scritta da un ragazzo possa accendere una luce nel cuore di chi legge. **Nero su Bianco non è solo un giornalino, ma un abbraccio di carta e inchiostro che unisce generazioni diverse, ricorda che il bene fa rumore solo quando è raccontato**, e ci insegna che la verità — quella più semplice e più umana — vive proprio lì, tra le righe.





Messaggio del Presidente diocesano in occasione della **FESTA DELL'ADESIONE**

8 DICEMBRE 2025

Carissimi amici,
in questa giornata di festa, in cui rinnoviamo con gioia il nostro "sì" al Signore e alla Chiesa, risuona nel cuore di ciascuno di noi il tema che ci accompagna in quest'anno associativo: **"Signore, è bello per noi essere qui!"** (Mt 17,4). Queste parole, pronunciate da Pietro sul monte della Trasfigurazione, esprimono il desiderio di restare nella bellezza dell'incontro con Cristo. Tuttavia, sappiamo che quell'esperienza luminosa non si conclude sul monte: dopo aver contemplato il volto trasfigurato di Gesù, i discepoli sono invitati a **scendere**, a tornare nella vita di ogni giorno, là dove la Parola diventa carne, dove la fede si intreccia con la fatica, la gioia, la responsabilità e la speranza del mondo.

Ecco allora che la **"discesa dal monte"** diventa per noi, laici di Azione Cattolica, un passaggio necessario e fecondo. È la chiamata a portare la luce dell'incontro con Cristo dentro le nostre comunità, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, tra i giovani, nelle periferie della vita e della società. È il movimento della missione, che non si accontenta di guardare Gesù, ma sceglie di seguirlo.

In questo dinamismo dello scendere, ci accompagna l'immagine del **profeta Geremia**, chiamato da Dio a **"scendere nella bottega del vasaio"** (Ger 18,2). Anche noi, come lui, siamo invitati a entrare in quella bottega, a sostare in ascolto, a lasciarci plasmare dalle mani del Signore. È lì che comprendiamo che la nostra vita, così come l'argilla, non è mai un'opera finita, ma un cammino che si rinnova nell'incontro quotidiano con la Parola.

E proprio in questo giorno dell'adesione, ciascuno di noi è chiamato a **rinnovare la propria "Regola di vita"**: non un semplice elenco di impegni, ma una forma concreta di discepolato, un modo personale e comunitario di dire "eccomi" al Signore.

Quest'anno ho avuto la grazia di vivere il **pellegrinaggio a Lourdes**. Il momento più intenso - quello che voglio consegnare a voi - è stato quello di sosta nel luogo dove Bernadette vide la Madonna per l'ultima volta, oltre il fiume Gave. Era **al di là del fiume**, e tuttavia Bernadette la vide **più bella che mai**, la senti **vicinissima**, come se quella distanza fosse solo apparente, come se l'amore avesse colmato ogni spazio.

Così è anche per noi, oggi. Scesi dal monte, oltre la riva del fiume, abbiamo una Madre che è **più vicina che mai**. Ci accompagna con il suo sguardo, ci avvolge con la sua discrezione materna, intercede per il nostro cammino di laici impegnati



nel mondo e per tutta la nostra Azione Cattolica. È una presenza che non si impone, ma che sostiene, che incoraggia, che custodisce ogni passo della nostra vita e del nostro servizio. Vorrei che ciascuno di noi, in questo giorno dell'adesione, potesse sentirsi guardato da Maria così: con quello sguardo che consola, che incoraggia, che ricorda che **Dio continua a plasmare la nostra vita**, come il vasaio che non smette di modellare la sua creazione.

Affidiamo a Lei il nostro "sì" di oggi. Che lo accolga come Madre, lo presenti al Signore e lo custodisca nel tempo. **Quando saremo oltre il fiume, possiamo sentirla sempre vicinissima.** Buona festa dell'adesione!

Nicola Ciciretti



Formati PER FORMARE

PRIMO INCONTRO SULLA "TUTELA E PREVENZIONE DEGLI ABUSI SUI MINORI"



di Francesca Pia Sorbo

Si è svolto venerdì 28 Novembre, presso la chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Cerignola, il primo incontro per la sensibilizzazione e la formazione di responsabili ACR e insegnati delle scuole cattoliche, al **tema della tutela e prevenzione degli abusi suoi minori**.

Il percorso intrapreso prevede due incontri ed è stato pensato in fase di programmazione del nuovo anno pastorale e associativo dall'**Equipe ACR dell'Azione Cattolica diocesana**, come desiderio di sollecitare le coscienze di quanti sono impegnati nella educazione e accoglienza di ogni fanciullo e giovanissimo, sia tra le mura scolastiche che tra quelle degli oratori e parrocchie. **Custodire ciascuno di essi significa non solo educarli alla fede e alla vita cristiana, ma anche garantire loro un ambiente sicuro, sereno e protetto.**

A guidare il primo appuntamento verso una prima conoscenza, con la spiegazione del percorso che la Chiesa ha iniziato e sta percorrendo ancora percorrendo nell'oggi per affrontare con coraggio le ferite degli abusi, è stato **Padre Antonio Bel piede**, OFM Cap., il quale con chiarezza e semplicità espositiva ha presentato ai presenti il progresso storico, tra i documenti magisteriali e la costante mutazione e crescita della riflessio-

ne del Diritto Canonico, circa questo delicato tema.

È stato un **momento di verità e consapevolezza, di conoscenza e presa di coscienza di ogni situazione passibile e dell'iter che si innesca ogni volta che ferite simili vengono inflitte**.

Il secondo appuntamento si terrà nella prossima primavera e sarà incentrato proprio sulla conoscenza e comprensione del Documento edito dal Servizio Nazionale per la tutela dei minori della CEI dal titolo **"Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori negli ambienti educativi"** dello scorso 2020, per il quale interverrà il **prof. Luigi Russo con la condivisione degli strumenti concreti a disposizione di ciascuno**, presenti all'interno del documento del documento ufficiale e a cui seguirà un laboratorio pratico sul tema.

Questi momenti sono certamente un'occasione preziosa non solo di formazione, ma anche di confronto e di crescita comune, perché **"il rispetto è la garanzia di quel limite oltre il quale non si può mai andare, così che i legami non diventino mai legacci e l'altro sia ridotto da soggetto libero, creativo, a oggetto manipolato"** come ha ricordato Padre Antonio nell'incontro, citando Chiara Griffini, Presidente *Servizio Nazionale tutela minori CEI*, consegnando questo come auspicio per costruire un servizio sempre più responsabile e sano all'interno della Chiesa.





SEI TU SIGNORE, la mia speranza

CELEBRAZIONE GIUBILARE DIOCESANA CON I **VOLONTARI DELLA CARITAS**



di Paolo Rubbio

La IX edizione della Giornata Mondiale dei Poveri, celebrata lo scorso 16 novembre 2025, si è inserita in un contesto speciale: quello del Giubileo Ordinario. Il motto scelto dal Santo Padre, **Sei tu, mio Signore, la mia speranza**, ha risuonato forte nelle comunità, come un invito a tornare all'essenziale. Anche la nostra Caritas diocesana ha voluto accoglierlo, lasciando che le parole del Papa diventassero gesti, incontri, volti.

Per dare un senso unitario all'azione della Caritas diocesana, ma anche per accogliere i nuovi volontari che da poco si sono avvicinati a questa importante realtà ecclesiale, il Vescovo Fabio ha voluto celebrare un **momento giubilare dedicato ai volontari delle Caritas parrocchiali e delle mense di Cerignola e Orta Nova**.

Nella cornice della festa della Madonna del Soccorso, vissuta nella concattedrale di Ascoli Satriano, **le diverse realtà presenti hanno avuto finalmente modo di guardarsi negli occhi e di riconoscersi nell'impegno comune**. Per me, che sono direttore da poco più di un mese, è stato un ennesimo segno della vitalità

sorprendente di questa famiglia che è la Caritas.

Il Vescovo, nella sua omelia, ha richiamato l'immagine della Vergine del Soccorso come colei che per prima soccorre l'umanità ferita dagli assalti del male, seguendo il suo esempio e sotto la sua tutela, si deve collocare l'azione costruttiva della Caritas. L'esercizio quotidiano del soccorso all'umanità ferita da parte dei volontari deve diventare la necessaria e imprescindibile azione nella vita delle nostre comunità. **Ha ricordato a tutti noi come in ogni parrocchia, oltre alla catechesi ed alla cura per la celebrazione liturgica di certo non può e soprattutto non deve mancare la dimensione caritativa.**

A seguire c'è stato un momento particolarmente importante: la **benedizione dei nuovi operatori Caritas**. Mons. Ciollaro ha chiamato sull'altare otto volontari, **nuovi volti del servizio nelle nostre strutture**: Ernesto, Anna e Dora della Casa della Carità di Cerignola; Francesco, Gerarda Pia, Antonia Pia e Lucia della mensa di Orta Nova; Carlo della Caritas di Ordona. Ha pregato con loro, li ha benedetti ed incoraggiati a crescere nel servizio verso chi è nel bisogno. Al termine della celebrazione

ha poi consegnato a ciascuno di loro l'esortazione apostolica *Dilexi Te* di Papa Leone XIV. Un gesto semplice, ma carico di riconoscenza.

Questa celebrazione ci ha ricordato, ancora una volta, che il Vangelo prende forma solo quando si traduce in azioni concrete: un sorriso, una parola di conforto, un piatto caldo, un ascolto sincero. Sono questi i gesti che restituiscono dignità a chi rischia di perderla. E sono anche i gesti che tengono viva la nostra speranza.

Dietro ogni gesto di carità c'è una rete di persone che donano tempo e cuore. **Nella nostra diocesi, la Caritas conta decine di volontari attivi nelle due mense di Cerignola ed Orta Nova, nei centri di ascolto nei progetti per i migranti. Sono uomini e donne che, ogni settimana, trasformano il Vangelo in azione:** preparano pasti, ascoltano storie, offrono sostegno. La celebrazione giubilare ha mostrato la vitalità di questa presenza: adesioni in aumento, nuove figure benedette dal Vescovo, segno che il volontariato non è marginale, ma il cuore pulsante della comunità.



GIORNATA DELL'ADESIONE

UNITALSI

UNA GIORNATA PER **RIAFFERMARE L'IMPEGNO AL SERVIZIO**

di Isabella Giangualano

Domenica 30 Novembre si è svolta, nelle 19 Sezioni e nelle oltre 250 Sottosezioni, la Giornata dell'Adesione: un rito che si rinnova ogni anno nella prima domenica d'Avvento.

Il nuovo tema pastorale che segnerà il cammino associativo sarà: "Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te".

La Giornata dell'Adesione rappresenta un appuntamento centrale nella vita dei soci unitalsiani, un momento in cui rinnovano e confermano il proprio "Eccomi" al servizio dei fratelli e sorelle in difficoltà. È un impegno serio, che coinvolge e si fonde completamente con il proprio percorso di vita.

La celebrazione di questa giornata, per l'UNITALSI, è la risposta alla vocazione di battezzati. Ciascun socio rinnova il personale impegno ad essere Chiesa attraverso l'Associazione, poiché siamo chiamati ad essere **testimoni del Vangelo nella cura e nell'accompagnamento delle persone fragili**, in particolare degli ammalati.

L'UNITALSI conferma il suo impegno e il suo servizio su tutto il territorio nazionale, continuando ad affermare la propria missione: **offrire sostegno e accompagnamento attento non solo a quanti desiderano vivere le esperienze dei pellegrinaggi, uno su tutti Lourdes; ma anche nell' ascolto, nella relazione e vicinanza quotidiana ai fratelli e sorelle che hanno bisogno.**

La Sottosezione Diocesana di Cerignola - Ascoli Satriano ha celebrato e rinnovato il proprio impegno presso la Parrocchia di Cristo Re in Cerignola, guidati dall'Assistente Ecclesiastico don Antonio Miele. **Durante la celebrazione si è svolto il rito della vestizione di un nuovo barelliere**, segno che la chiamata al servizio è sem-



pre aperta, risponderle è segno di piena disponibilità in linea con lo spirito di carità.

Durante il rito dell'Adesione, tutti i soci hanno promesso di impegnarsi concretamente nell'esercizio della carità verso tutti, svolgendo la missione cristiana sull'esempio di santa Bernadette. L'evento segna anche l'inizio della campagna tesseramenti per il nuovo anno associativo.

L'invito perciò, è quello di vivere questa **esperienza di servizio, nel segno della gratuità e della generosità, che sicuramente può lasciare il segno nella storia personale di chi la vive e si mette in gioco**.

Vogliamo fare nostre le parole di Papa Francesco: "Non si può amare solo finché conviene, l'amore si manifesta oltre la soglia del proprio tornaconto, quando si dona tutto senza riserve".





L'INCONTRO DI PORZIA

con l'UNITALSI

di Sara Degioia - Poerzia Sellarione

Porzia Sellarione è una delle nostre socie più affezionate, una donna dal cuore sensibile che, dopo tanti anni trascorsi a osservare l'associazione da lontano, ha finalmente scelto di farne parte. Oggi condivide con noi la sua esperienza, fatta di emozioni sincere e di un incontro che le ha cambiato la vita.

Cara signora Porzia, cosa ti ha spinta ad avvicinarti a questa realtà?

Dal balcone di casa mia, che è di fronte la sede dell'Unitalsi, vedevo sempre tanto movimento e mi sono sempre chiesta cosa si facesse lì, purtroppo potevo guardare solo da lontano perché la mia situazione familiare non mi permetteva di muovermi di casa. Io ho accudito mio marito ammalato per tanti anni!

Cosa sperava di trovare entrando nell'associazione?

Oggi sono una donna molto anziana, ma dopo 36 anni sono finalmente riuscita, circa due anni fa, a scoprire questa realtà.

Non avevo nessuna aspettativa ma solo il cuore aperto e ho trovato "tanto bene"! (Si commuove)

C'è un momento che ricordi piacevolmente?

Il primo pensiero che mi viene in mente, è il viaggio a Lourdes, un'esperienza indimenticabile. Ci sono stata due volte, per due anni di seguito, e sono state entrambe delle esperienze stupende! Spero di vivere abbastanza per riandarci, perché voglio incontrare di nuovo la Madonna.

Qual è la cosa che ti ha colpito di più a Lourdes?

La cosa che mi ha colpita di più è stata

la grotta e le tante persone di diverse nazionalità e culture, unite da un unico scopo, quello di pregare.

Come descriveresti l'associazione con una sola parola, e perché?

Bella e affettuosa.

Io ho avuto una vita difficile, in giro c'è tanta cattiveria, ma qui no!

Ovunque vado parlo dell'associazione, una bellissima realtà dove ho trovato tanto amore, quello che mi mancava. Io mi emoziono tanto per tutto l'amore che mi viene costantemente donato, per le serate trascorse in compagnia. Non mi sento più sola grazie ai volontari che sono sempre pronti ad aiutare e donare amore!





IL RESPIRO DELLA VITA: tra accoglienza e rifiuto

PRIMA PARTE

di Libera Falcone

Si è svolto il 22 novembre scorso il 2º congresso di Bioetica presso l'Ospedale "Tatarella" di Cerignola. Dopo il caloroso saluto del Vescovo diocesano, Mons. Fabio Ciollaro, ci si è addentrati tra i temi più scottanti della bioetica. L'ideatore di questo evento, Don Antonio Miele, ha sapientemente aperto le porte di questo congresso, affrontando uno dei temi cardini della bioetica moderna. **L'accoglienza della vita inizia già nel matrimonio**, nell'apertura all'altro, nel perdono reciproco, nell'ascolto, nel mettere da parte le proprie paure di donna e uomo per dare vita al progetto di Dio, creare una famiglia e diventare compartecipi con Dio del miracolo della vita. Due cellule, due gameti, che già dal loro primo incontro come due innamorati, si scelgono, si fondono per trasformare un uomo e una donna in un padre e una madre. **Poche cellule chiamate vita**.

E allora **chi è l'embrione? Qual è il suo statuto ontologico?** Il Magistero della Chiesa individua il momento della fecondazione stessa come quel soffio di vita che dà origine ad un nuovo essere umano con una sua dignità genetica. **Parole forti** che fanno dell'embrione appena concepito e non ancora impiantato un essere con una propria entità e quindi anche con diritti. Un essere privo della capacità di pensiero o di azione, come l'embrione, essere considerato degno di tutela giuridica in quanto essere umano?

Le correnti bioetiche di tipo funzionalistico e attualistico, subordinano la dignità personale alla capacità di autonomia o comunicazione. Immaginiamo quindi che ne verrebbero esclusi pazienti affetti da gravi patologie come la SLA, malati terminali, anziani con grave demenza senile, solo per citarne alcuni,

che verrebbero, secondo queste correnti, **spogliati della loro dignità di esseri umani stessi**.

Ma se l'embrione è vita in essere, se la sua tutela parte dal momento zero, come possiamo considerare quei **metodi contraccettivi che interferiscono con l'impianto?** La visione su aborto e contraccezione prende subito una piega diversa. Alcuni classici metodi contraccettivi vengono rivalutati come ostativi per l'impianto e quindi potenzialmente abortivi. Il nostro compito di ginecologi è informare, rendere consapevoli tutte le donne delle loro scelte per una sessualità consapevole.

Rivalutare la nostra **obiezione di coscienza** alla luce di questa consapevo-

lezza diventa doveroso. Qui l'intervento del **Dott. Lacerenza**, Direttore del Dipartimento Materno Infantile ASL FG, chiarisce alcuni aspetti fondamentali. Va bene esercitare il diritto all'obiezione, ma con criterio e tenendo sempre presente anche l'essere umano, la paziente spesso fragile che abbiamo di fronte. **Va bene scegliere di essere obiettori purché non diventi solo una scelta di comodo.** L'accoglienza parte da qui, farsi carico di queste mamme, incanalarle verso la giusta strada, non abbandonarle a loro stesse per non essere complici indiretti degli ancora numerosi aborti clandestini che ad oggi ancora avvengono nelle nostre città. Smuove le coscenze questa prima parte del congresso.





L'ARIA di Cerignola

di Fra Antonio Belpiede

Sono stato «esule» per decenni. L'Ordine dei Frati Minori Cappuccini mi ha attratto per i primi anni in luoghi romiti e piccoli: Montefusco in Irpinia, San Marco la Catola sui Monti Dauni, Morcone nel Sannio. Dopo gli anni di formazione e il primo incarico a Foggia iniziai per ufficio a muovermi su tutto il territorio nazionale. Ero assistente spirituale dell'Ordine francescano secolare e della Gioventù francescana d'Italia. La capillare distribuzione di queste fraternità di laici francescani mi donò di conoscere tutte le regioni, tutte le genti d'Italia, coi loro dialetti, con le loro cento inflessioni a colorare l'italiano ufficiale. La mia sede era la città del patrono d'Italia, San Francesco, la mistica e mercantile Assisi, ma il giovedì partivo per un angolo dello stivale. La vita comincia a quarant'anni si dice. Per me il '98 fu davvero una svolta. Conobbi Siviglia, l'Andalusia e la Spagna. Fui invitato a predicare alle comunità italiane in Toronto – Canada. Poteva essere un episodio, divenne l'impegno di un quarto di secolo, fino al 2023. Durante gli anni romani, come Procuratore generale, si diradò la mia «missione canadese», ma crebbero i giri mondiali. Il servizio all'Ordine richiedeva un'attività di formazione permanente nella delicata materia della Tutela dei Minori. Fui proiettato in Brasile e negli Stati Uniti, in Angola e Tanzania, in Etiopia e in Madagascar, in Portogallo e nelle Filippine. In Repubblica Centrafricana e Ciad ho speso un anno e mezzo della mia vita, insegnando Diritto Canonico ai giovani frati cappuccini, carmelitani scalzi, di altri istituti religiosi. Ma per insegnare in Africa dovetti passare per mesi da Parigi, per apprendere la lingua. E predicai in Irlanda, nel santuario nazionale di Knock, e a Londra.

Ho visto molte città, ne ho gustato l'architettura, ne ho respirato la cultura, le virtù e i limiti, a volte la povertà, ma **una sola veduta mi ha fatto sempre sbalzare il cuore: la cupola del Duomo in lontananza mentre tornavo a casa.** In quel microcosmo partico-

lare che è la comunità dei frati noi cerignolani siamo tacciati di eccessivo amore per la nostra città. Del resto un illustre frate qui nato nel 1601, padre Gabriele da Cerignola, la chiamava «la patria», la nostra patria. I frati di altre plaghe hanno anche coniato un soprannome per noi nati sotto il Duomo: «Spareme 'hpitte» (= sparami in petto). Eppure non ci vuole molto per difendere col petto in fuori Cerignola, nonostante i suoi limiti. È il terzo agro d'Italia, dopo Roma e Ravenna, il primo coltivato. Ad est giunge a pochi metri dal mare, a ovest, dal santuario della Madre Ripalta, si vede la Lucania e s'intuisce la Campania. La nostra terra è vasta, protesa tra il mare ed il Vulture, con una varietà di coltivazioni e di sapori. Così ogni volta che tornavo respiravo con voluttà filiale l'aria di casa, dagli arenili ai ceppi dell'Aglianico.

Casa vuol dire genitori, famiglia, amici ... la villa, il Corso e il Duomo. Col tempo i genitori sono volati in cielo, il Duomo è lì. Nella sua piazza s'incrocia tutta l'aria di Cerignola, ogni vento si sente chiaramente. L'aria non ristagna in Piazza Duomo. Dal vicino piano delle fosse soffia di frequente il Ponente, ma tutti i venti girano democraticamente per poi dipanarsi sul corso e nelle altre strade. Tra il Duomo e l'Agip si è cristallizzato ormai lo struscio cittadino. Ma quando dalla Cattedrale si riprende il passeggio verso il convento l'aria non è la stessa. **Alla sera in particolare, prima della chiusura del corso, un lungo serpente d'acciaio si snoda e satura di monossido di carbonio l'ambiente e i polmoni dei passanti. L'auto è talvolta necessaria, molto spesso se ne può fare a meno, andare in bici, camminare.** In gran parte del Sud c'è quest'abitudine, **andare a zonzo con l'auto.** A Cerignola, forse perché la città di Zingarelli, s'è creato un idioma specifico: «La camenete ch' la machene» (= la camminata in macchina). **In realtà si tratta di un vero e proprio vizio.** Molti concittadini prendono l'auto per andare a comprare le sigarette a trecento metri. Ragazzi, ma camminate. Fa tanto bene e... pulisce l'aria. **L'aria di Cerignola è preziosa, come i polmoni dei suoi figli.**





La "SCELTA RELIGIOSA": centralità del Vangelo, libertà del laicato e servizio al bene comune

LA RISCOPERTA DELLA FEDE COME RADICE E RATIO PER I CRISTIANI NEL MONDO



di Nicola Ciciretti

I concetto di "scelta religiosa", espressione che ha plasmato l'identità dell'**Azione Cattolica** e continua a interpellare il mondo cattolico in ogni stagione politica e sociale, rappresenta un punto focale e mai esaurito nella riflessione sul rapporto tra **fede e impegno civile**. Lungi dall'essere un mero ripiegamento "in sacrestia", come spesso si è cercato erroneamente di etichettarla, è un invito radicale e profetico a porre la **centralità del Vangelo** come fondamento irrinunciabile e criterio ultimo di discernimento di ogni azione del laicato nella società.

Il termine fu coniato e promosso in particolare da **Vittorio Bachelet**, sviluppandosi nel clima di profondo rinnovamento portato dal **Concilio Vaticano II**. Egli, con la fondamentale relazione del 1966 intitolata **"Rinnovare l'Azione Cattolica per attuare il Concilio"**, pose le basi per la "scelta religiosa" che fu approvata con il nuovo Statuto dell'ACI del 1969, segnando una svolta epocale per l'associazionismo cattolico in Italia.

Si trattò di un'esigenza profonda di **re-identificazione e di fedeltà alla propria**

vocazione laicale. Come prima istanza bisognava puntare alla riscoperta della **centralità della fede** e dell'annuncio del Vangelo come missione primaria dell'associazione; in secondo luogo, la rottura del legame diretto e del **collateralismo** con i partiti politici, una mossa strategica per garantire l'autonomia, la libertà e la trasversalità dell'associazione, pur senza precludere in alcun modo l'impegno socio-politico dei singoli soci. Infine, la scelta si concentrava sull'impegno per l'educazione di una **matura coscienza civile** del laico, formato a vivere la fede in modo adulto e capace di agire nel mondo con competenza, onestà e libertà, animando le realtà temporali dall'interno con i valori inossidabili del Vangelo.

A distanza di decenni, la "scelta religiosa" è tornata periodicamente al centro del dibattito pubblico, spesso con il rischio di letture riduttive o strumentali. L'intervento della Presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, al Meeting di Rimini, in cui ha contrapposto, con una sua interpretazione, la "scelta religiosa" all'azione di chi si è sempre "sporcato le mani", ha riacceso la discussione sulla **rilevanza pubblica e l'incidenza politica dei cattolici italiani**.

Da parte dell'Azione Cattolica e di una vasta riflessione ecclesiale, si è subito ribadito con forza che la "scelta religiosa" non fu, né è, una fuga o un disimpegno; al contrario, è una **dichiarazione di indipendenza** per un impegno più profondo, libero e qualificato, che non si esaurisce nel voto o nell'appartenenza a un partito. Scegliere la centralità del Vangelo significa infatti non essere **strumentalizzabili da alcun potere** o schiacciati su posizioni ideologiche, e poter così misurarsi con le dinamiche culturali, sociali e politiche del nostro tempo con la **mitezza, la parresia e la libertà** che derivano solo dalla fede in Cristo. La vera rilevanza politica della fede si manifesta proprio nel momento in cui essa è capace di generare un pensiero critico, una formazione robusta e un'azione civica slegata da ogni interesse di parte.

Oggi, come allora, "scelta religiosa" significa guardare alla società attraverso una lente che è sempre attuale, quella del Vangelo, la cui forza trasformatrice agisce come lievito nella pasta. È la bussola che permette al laico cristiano di servire il Paese, non con l'arroganza di chi impone, ma con l'umiltà di chi discerne e la tenacia di chi costruisce ponti. Non si tratta di fare politica direttamente in quanto associazione ecclesiale, ma di **generare cultura, visioni e persone** capaci di fare politica e di servire le istituzioni e le comunità in autonomia.

Il principio rimane validissimo e di strin- gente attualità perché esprime la convinzione profonda che ciò di cui il mondo contemporaneo ha più bisogno è proprio la luce del Vangelo. Questa luce, se accolta in una fede adulta, coerente e non negoziabile, può e deve animare e motivare ogni testimonianza nel sociale, nel politico e nel culturale. La vera sfida per il laicato cattolico, in questo momento storico complesso e pluralista, non è decidere se "sporcarsi le mani", ma con quale spirito e con quale coerenza farlo.



75[^] Giornata nazionale del **RINGRAZIAMENTO** a Borgo Tressanti

GIUBILEO: **RIGENERANTE AZIONE DELLA TERRA** E SPERANZA PER L'UMANITÀ

di Salvatore Mininno

Domenica 9 novembre, nella chiesa di Borgo Tressanti, si è celebrata la Giornata del Ringraziamento, con la Santa Messa officiata da S.E. Mons. Fabio Ciollaro, assistito dal parroco don Damiano. Per l'occasione erano presenti i Presidenti e Delegati delle Associazioni di categoria: Coldiretti, Confagricoltura e Cia, insieme alla Comunità di Borgo Tressanti.

Nell'intervento personale, per la Pastorale Sociale e del Lavoro, è stato evidenziato il significato di Giubileo, che affonda le sue radici con la festività degli Ebrei antichi, che ricorreva ogni cinquantesimo anno, santificata con il riposo della terra (per cui erano vietati semina e raccolto). Oggi gli agricoltori sono sempre più impegnati a promuovere la crescita della cultura agricola fatta di rispetto per l'ambiente, di relazioni interpersonali con gli operatori e i lavoratori agricoli, di internalizzazione, al fine di garantire i prodotti a tutti, di tutela del patrimonio fatto di tradizio-

ni e valori. Ogni elemento rappresenta uno stimolo per una evoluzione continua dei processi quotidiani messi in atto da ognuno, potenziando le radici per il presente e lanciando nuove sfide per il futuro, con l'ausilio delle giovani generazioni attraverso il loro operato.

I cambiamenti culturali e sociali concorrono alla crescita di una identità rurale, favorevole per i giovani, finalizzata ad una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'ecologia integrale, fatta di equilibrio tra uomo e natura, di potenziamento delle Comunità locali e territoriali.

È stato rivolto un sentito apprezzamento e ringraziamento per il prezioso e lodevole impegno in favore dei giovani immigrati, che vanno sempre sostenuti e incoraggiati anche con la formazione qualificata presso Centri e Scuole qualificati, considerato il loro contributo fondamentale per l'agricoltura.

La speranza per il domani: una agricoltura sempre più sostenibile.

Il Vescovo, durante l'omelia, si è soffermato sulle Lodi espresse da San Francesco riferite a "Sorella e Madre Terra", e



le ricadute valoriali per l'uomo e l'umanità, a condizione che vi sia il **rispetto per la natura**. Vi è stato il coinvolgimento attivo di bambini e ragazzi presenti i quali, guidati, hanno espresso i valori autentici del rapporto uomo-ambiente, fatto di cura e di consapevolezza dei benefici prodotti dal creato. Prima del momento eucaristico, Sua Eccellenza si è soffermato sulla trasformazione dei prodotti della terra, ostia-pane e vino, in Corpo e Sangue di Cristo, espressione del legame tra il Divino e l'Uomo.

Al termine della celebrazione, il Vescovo, con la presenza degli Agricoltori e rispettive famiglie, ha benedetto gli astanti, i prodotti e i mezzi agricoli disposti sul piazzale della Borgata. **Prima dei saluti con i presenti, gli agricoltori hanno espresso preoccupazione per i cambiamenti climatici e le conseguenze per l'agricoltura circa la carenza di acqua per uso irriguo, e assenza di quella potabile per problemi infrastrutturali.**





Il principio di SUSSIDIARIETÀ

di Donatella Perna

Proseguiamo il nostro approfondimento dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica con la direttiva della **sussidiarietà**, presente fin dalla prima grande enciclica sociale *Rerum novarum* di Leone XIII. È impossibile promuovere la **dignità della persona umana** se non prendendosi cura della famiglia, dei gruppi, delle associazioni, delle realtà territoriali locali, in breve, di quelle espressioni aggregative di tipo economico, sociale, culturale, sportivo, ricreativo, professionale, politico, alle quali le persone danno spontaneamente vita (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1882).

È questo l'ambito della società civile, intesa come l'insieme dei rapporti tra individui e tra società intermedie, che si realizzano in forma originaria e grazie alla "soggettività creativa del cittadino" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 15 e Lett. enc. *Centesimus annus*, 48; cfr. anche Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 65).

L'esigenza di tutelare e di promuovere le espressioni originarie della socialità è sottolineata dalla Chiesa nell'enciclica *Quadragesimo anno* (n. 80), nella quale il principio di sussidiarietà è indicato come principio importantissimo della *filosofia sociale*: "Siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle". In base a tale principio, tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto «*subsidiū*» - quindi di sostegno, promozione, sviluppo - rispetto alle minori. Alla sussidiarietà intesa *in senso positivo*, come aiuto economico, istituzionale, legislativo offerto alle entità sociali più piccole, corrisponde una serie di *implicazioni in negativo*, che impongono allo Stato di astenersi da quanto restringerebbe, di fatto, lo spazio vitale delle cellule minori ed essenziali della società.

Con il principio della sussidiarietà contrastano infatti forme di accentramento, di burocratizzazione, di assistenzialismo, di presenza ingiustificata ed eccessiva dello Stato e dell'apparato pubblico: "Intervenendo direttamente e deresponsabilizzando la società, lo Stato assistenziale provoca la perdita di energie umane e l'aumento esagerato degli apparati pubblici, dominati da logiche burocratiche più che dalla preoccupazione di servire gli utenti, con enorme crescita delle spese" (Lett. enc. *Centesimus annus*, 48).

All'attuazione del principio di sussidiarietà corrispondono invece: il rispetto e la promozione effettiva del primato della persona e della famiglia; la valorizzazione delle associazioni e delle organizzazioni intermedie, nelle proprie scelte fondamentali; l'inco-



raggiamento offerto all'iniziativa privata, in modo tale che ogni organismo sociale rimanga a servizio, con le proprie peculiarità, del bene comune.

Solo eccezionalmente, diverse circostanze possono consigliare che lo Stato eserciti una funzione di supplenza, come nel caso in cui è necessario che esso stesso promuova l'economia, a causa dell'impossibilità per la società civile di assumere autonomamente l'iniziativa; si pensi anche alle realtà di grave squilibrio e ingiustizia sociale, in cui solo l'intervento pubblico può creare condizioni di maggiore egualianza, di giustizia e di pace. **Il bene comune correttamente inteso dovrà rimanere il criterio di discernimento circa l'applicazione del principio di sussidiarietà.**

La partecipazione è espressione tipica della sussidiarietà e consiste nell'impegno con cui ogni cittadino contribuisce alla vita culturale, economica, sociale e politica della comunità. È un dovere da vivere responsabilmente per il bene comune (Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 75).

Nelle democrazie, essa è pilastro e garanzia di stabilità: ogni sistema democratico deve essere partecipativo, assicurando informazione, ascolto e coinvolgimento dei cittadini. **Per favorirla, occorre rimuovere ostacoli culturali, giuridici e sociali tramite adeguata formazione** (Paolo VI, Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 22, 46; Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale*, 40).

Sul fronte della partecipazione, un'ulteriore ed ancora attuale fonte di preoccupazione è data dai Paesi a regime totalitario o dittatoriale (Lett. enc. *Centesimus annus*, 44-45) e da quelli in cui tale diritto è enunciato soltanto formalmente, ma concretamente non si può esercitare; da altri ancora in cui l'elefantiasi dell'apparato burocratico nega di fatto al cittadino la possibilità di proporsi come un vero attore della vita sociale e politica (Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 15).



LA BAMBINELLA tra arte, fede e tradizione

IL PRIMO **EVENTO DI APERTURA NELLA SALA GIOVANNI PAOLO II**

di Angiola Pedone

Si è aperta il 18 novembre, nella Sala Giovanni Paolo II della Curia Vescovile, la serie di appuntamenti dedicati alla *Festa della Bambinella*, promossi dall'Amministrazione Comunale di Cerignola in collaborazione con la Regione Puglia. Il convegno inaugurale, dal titolo **"La Bambinella tra Arte, Fede e Tradizione"**, ha voluto porre l'accento sul significato religioso, culturale e storico di una celebrazione unica nel suo genere: la Presentazione di Maria al Tempio, che a Cerignola segna da tradizione l'inizio del cammino verso il Natale.

L'incontro si è aperto con il saluto istituzionale dell'assessore alle Attività Produttive, **Aurelia Tonti**, che ha richiamato la profonda vocazione mariana di Cerignola: *"È importante essere orgogliosi della forte tradizione mariana della città. Cerignola è l'unica città italiana che dà avvio al Natale con la festa della Bambinella"*. L'assessore ha offerto poi una riflessione teologica sul sì di Maria, un sì ripetuto e fedele: all'Annunciazione, davanti alla vita pubblica del Figlio, fino alla Croce, accogliendo l'umanità intera come Madre: *"Con Maria tutto torna in ordine, si allinea nell'amore"*. Parole che hanno sottolineato la dimensione spirituale di una festa che unisce devozione popolare e profondità teologica.

A seguire i saluti della Presidente del Club per l'UNESCO di Cerignola, prof.ssa **Rosaria Digregorio**, promotrice dell'iniziativa insieme alla Diocesi e al Comune. La Presidente ha sottolineato come la Bambinella rappresenti un elemento identitario profondo per la comunità: *"Per valorizzare e tramandare al meglio questa tradizione occorre conoscere il significato religioso e il suo legame con il senso popolare"*. Il convegno inaugurale, ha ricordato, ha voluto proprio offrire uno spazio di riflessione sulle radici sacre e popolari di una festa che appartiene intimamente alla storia cittadina.

A portare il proprio messaggio consegnato da don Giuseppe Didonato, che ha seguito l'evento in tutte le sue fasi organizzative, è stato anche il Vescovo, impedito a partecipare perché impegnato ad Assisi per l'Assemblea Generale della CEI. Nella sua lettera, letta in apertura, S. E. Mons. Fabio Ciollaro ha rivolto i Suoi cordiali saluti alla Presidente del Club per l'UNESCO, ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale, ai relatori e a tutti i presenti radunati nel Salone dell'Episcopio. Pur lontano, ha assicurato la sua vicinanza spirituale, esprimendo compiacimento per un'iniziativa collocata alle porte della festa della Bambinella, tanto cara alla città: *"Tutto ciò che riguarda Maria è per noi motivo di letizia"*. Ha infine invitato a sentirlo simbolicamente presente *"in un tributo di amore e venerazione alla dolce bambina nata da Gioacchino e Anna"*, ricordando che il 21 novembre la Chiesa celebra proprio la Presentazione di Maria al Tempio.

Il cuore dell'incontro è stato affidato agli interventi dei relatori.



La prof.ssa **Angiola Pedone** ha offerto un contributo prezioso dedicato all'iconografia di *Maria Bambina*, presentando un excursus storico-artistico su alcune raffigurazioni che nel corso dei secoli hanno ispirato l'immaginario collettivo. Di seguito l'intervento del prof. **Giacchino Albanese**, che si è soffermato sugli aspetti della tradizione popolare legata alla Bambinella, ricostruendone magistralmente le origini e le trasformazioni nella devozione del popolo cerignolano. La dott.ssa **Antonella Migliorati** ha poi illustrato con grande commozione la *Novena della Bambinella*, momento di preparazione spirituale che accompagna la comunità verso la festa.

A concludere il convegno, dopo i saluti di chiusura del Sindaco di Cerignola, Francesco Bonito, è stata la proiezione del documentario **"Voci di un passato presente"**, realizzato da Michele Divito e Mario Fortunato: un'opera suggestiva che ha riportato lo sguardo sulla *Terra Vecchia*, divenuta nei giorni successivi il cuore pulsante dei festeggiamenti grazie anche all'impegno della Pro Loco che ha implementato la rete con l'associazione Motus, l'ASD Cerignola scacchi, con la Scuola di Cerignola, con la collaborazione del Comitato *"Terra Vecchia"* e dei residenti del Borgo, delle associazioni di volontariato e della Arciconfraternita del SS. Sacramento.

Il primo appuntamento dedicato alla Bambinella ha così inaugurato un percorso di riscoperta comunitaria che unisce fede, cultura e tradizione. Un cammino che, come ricordato nel corso della serata, non è soltanto memoria, ma appartenenza viva: un patrimonio che la Chiesa e la città sono chiamate a custodire e a trasmettere con rinnovato slancio.



ANNUNCIATORI di Dio

TESTIMONIARE ALLE NUOVE GENERAZIONI

di Gianluca Tampone

Sono un ragazzo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e frequento la parrocchia di San Francesco d'Assisi (Chiesa Madre) di Cerignola. Ho scelto la facoltà di **Scienze Religiose** per approfondire ciò che, fin dalla mia infanzia, ha suscitato in me un grande fascino verso Gesù. La curiosità di **conoscere più da vicino la sua figura** e di

risalire, dal punto di vista storico, **alle radici della fede**, è ciò che mi ha portato a intraprendere questo percorso di studi. Mi piace utilizzare l'espressione "**Annunciatori di Dio**": in essa ritroviamo il senso dello studio e il valore di questa facoltà, che offre a tutti l'opportunità di formarsi in ambito religioso, ma anche umano e sociale. Essa permette infatti di **creare relazioni di fraternità** e, soprattutto, di **testimoniare la fede in Dio alle nuove**

generazioni, nelle scuole, nelle parrocchie e nel mondo.

Nel corso triennale si acquisisce una solida **base filosofica, biblica e teologica**, che permette di comprendere le questioni sociali e antropologiche alla luce del cristianesimo. Inoltre, la laurea magistrale offre una prospettiva **interculturale e interreligiosa**. L'Istituto propone ogni anno una **formazione continua** destinata a catechisti e insegnanti di religione.

Siamo **annunciatori di Dio sin dalla nostra nascita**: battezzati e inviati a portare la buona notizia al prossimo. La formazione che riceviamo durante gli studi ci rafforza e ci offre gli strumenti per **rispondere alle domande dell'umanità**, in un tempo in cui la fede spesso vacilla e la religione è percepita come superficiale.

In questo anno giubilare una delle risposte che ci viene offerta è quella della **speranza**: una speranza che sostiene l'uomo nelle difficoltà e che, gradualmente, lo apre alla fede. È come una luce che da lontano appare piccola, ma che, camminando nella speranza, **avvolge chi le si avvicina**.

Questo è l'annuncio che siamo chiamati a portare: **un cammino verso la luce, la conversione e l'evangelizzazione**, segno della presenza di Dio che cammina con noi.

Scopriamo insieme la **bellezza della fede nell'unità**, mettendoci in cammino con Gesù, annunciando, insegnando e testimoniando nel mondo, come fecero gli Apostoli. Cresciamo insieme, come un seme che germoglia, affinché ciascuno di noi possa **fiorire e portare luce nella vita degli uomini**, guidati dall'**amore di Dio**, che è il nostro Seminatore.





25 NOVEMBRE: un giorno CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

**"NON È NIENTE, MI AMA!": I VOLTI NASCOSTI DELLA VIOLENZA
CHE CHIEDE ASCOLTO E CORAGGIO**

di Mariella Zagaria

Non voleva farmi del male, è solo geloso...". "È colpa mia, lo faccio arrabbiare...". "Senza di lui, io non sono niente". Quante volte queste frasi, sussurrate, pensate o digitate su una conversazione Whatsapp, nascondo una realtà fatta di paura, controllo e umiliazione? **La violenza di genere non inizia sempre con un pugno, ma con parole che tolgono fiducia, con gesti che isolano, con l'idea che l'amore debba far male per essere vero. Essa coinvolge persone di ogni età, etnia e contesto sociale.** Si tratta di un problema globale, che non conosce confini e continua a manifestarsi in modo allarmante. Spesso si tende a identificare la violenza di genere con episodi di aggressione fisica, ma in realtà questo fenomeno racchiude anche forme più subdole di abuso, come quella **psicologica**, la **manipolazione emotiva** o la **dipendenza affettiva**. Questi tipi di violenza, spesso taciuti o sottovalutati, ledono profondamente la dignità e l'autostima delle vittime. La violenza di genere è la manifestazione di una disuguaglianza di potere tra uomini e donne, affondando le sue radici in una cultura patriarcale che ha plasmato la società per secoli. Oltre alle forme più fisicamente evidenti, la violenza di genere assume anche aspetti meno visibili, ma altrettanto gravi, profondi e duraturi. **Insulti, minacce, intimidazioni, controllo costante, mirano a minare l'autostima della vittima e a farla sentire impotente e inadeguata. La manipolazione emotiva è una strategia subdola adottata per ottenere potere sulla persona, alternando momenti di apparente affetto ed esaltazione, a fasi di disprezzo e umiliazione. Il manipolatore genera un clima di costante insicurezza, facendo sentire la vittima colpevole o responsabile dell'abuso subito. La dipendenza affettiva sviluppa un attaccamento malsano alla relazione.** L'abuso viene percepito come parte di un legame difficile da recidere e spesso la vittima giustifica o minimizza la violenza, restando intrappolata in un circolo vizioso dal quale è difficile uscire. In Italia, i dati disponibili delineano un quadro preoccupante: più di 12 milioni di donne hanno sperimentato almeno un episodio di violenza fisica o psicologica e le chiamate al numero nazionale antiviolenza e stalking sono in costante aumento. Analizzando la situazione in Puglia, il 77,8% dei casi riguarda la violenza psicologica, il 54,5% le sole minacce e il 52,3% la vera e propria violenza fisica. Questi numeri confermano che la violenza di genere è una realtà spesso nascosta o minimizzata. **Cerignola, come molte altre città di piccole e medie dimensioni, non è immune al fenomeno della violenza di genere. Il problema si cela spesso dietro il silenzio delle vittime e dei testimoni, alimentato dalla paura del giudizio sociale, dalla vergogna o dalla mancanza di un supporto adeguato.** Tuttavia, esistono associazioni e centri di supporto psicologico territoriale, che lavorano quotidianamente per offrire assistenza alle vittime. Per contrastare efficacemente la violenza di genere non bastano leggi più severe: **è necessaria una profonda riforma**



culturale. La società, partendo dagli oratori e dalle scuole, deve promuovere una cultura della parità di genere e del rispetto, insegnando che ogni forma di violenza è inaccettabile. Occorre abbattere le barriere culturali, ancora forti soprattutto nel Sud Italia e costruire una comunità consapevole. Solo attraverso un impegno condiviso e costante si potrà sperare in un futuro libero dalla violenza, anche a Cerignola. Solo un impegno collettivo e trasversale può spezzare il ciclo della violenza e garantire una città più giusta e sicura soprattutto per le donne. **È fondamentale che ognuno impari a riconoscere i segnali della violenza e sappia come reagire o chiedere aiuto. Amare non vuol dire controllare, ma rispettare.** Non bisogna mai sacrificare sé stesse per qualcuno, ma trovare accanto a sé chi permette di essere libere. **L'amore vero comincia dall'amore per sé stesse:** solo così nessuna violenza potrà mai piegare il cuore di una donna.



PAROLE, GESTI E SCELTE

che nessuna violenza può cancellare

EVENTO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'**ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**



di Maria Luisa Russo

Si è tenuto martedì 25 Novembre, nella bellissima chiesa del Purgatorio della nostra città, il tradizionale concerto - meditazione, organizzato dall'Istituto Comprensivo "Di Vittorio - Padre Pio" come momento di riflessione, partecipe e condivisa, sulla **Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**.

Titolo dell'evento **"Voci che non bruciano - Storie di donne martiri contro la violenza di genere"**, una declinazione della tematica della violenza di genere, che ha visto nelle donne martiri della Chiesa e della Storia, figure esemplari

per ognuno di noi. Qualcuna ha difeso la verità, qualcuna la libertà, qualcuna la propria dignità, qualcuna semplicemente il diritto di vivere.

Questi i profili di donne selezionati per l'evento: **Santa Lucia e Santa Cecilia, la fede come atto di libertà personale; Ipazia di Alessandria, la conoscenza come atto rivoluzionario femminile; Giovanna d'Arco, la voce che si oppone al silenzio imposto dal potere; Artemisia Gentileschi, la forza di riscrivere la propria storia attraverso l'arte; Santa Maria Goretti, la preghiera e il perdonno contro il sopruso e la violenza; le sorelle Mirabal, la militanza politica**

per l'emancipazione femminile e Anna Politkovskaja, la voce femminile come testimonianza e come resistenza.

Sono alcune delle figure "martiri" che, in epoche e contesti diversi, hanno pagato un prezzo altissimo per rimanere fedeli a ciò che erano, a ciò in cui credevano. **Donne a cui spesso è stato chiesto il silenzio e che per questo sono state punite, isolate, condannate; donne le cui voci sono diventate ancora più forti: perché il coraggio, quando nasce nella sofferenza, non si distrugge, si moltiplica.**

Le donne martiri sono un richiamo continuo **a non voltare lo sguardo, a riconoscere l'ingiustizia, a difendere chi non ha voce**. E ci ricordano che il sacrificio non è mai inutile quando lascia dietro di sé un'eredità di verità. Il fuoco può bruciare i corpi, ma non ciò che esse hanno rappresentato. **Le loro voci restano, e ci costringono a chiederci chi vogliamo essere e da che parte vogliamo stare. E forse è questa la loro vera forza: continuare a parlare attraverso noi.**

Ad accompagnare i docenti: Antonietta Borrelli (voce), Romolo Bruno (voce), Gianluca Damiano (al piano), Giovanni Gatta (al piano), Vincenzo Guercia (voce), Luigi Nardiello (voce e piano), Valerio Sgarro (al sax soprano), Antonio Simone (al piano), Nicola Simone (al sax soprano) - le voci narranti, intense e a tratti emozionate, delle professoresse Mattea Paolicelli e Luisa Defazio e del professor Pietro Paciello.



Le ANTIFONE "O"

UN PICCOLO MA PROFONDO **ITINERARIO LITURGICO SPIRITUALE**



Sac. Giuseppe Ruppi

Nella settimana che precede il Natale, quando l'Avvento entra nel suo tratto più denso, la liturgia dei Vespri ci offre una piccola gemma: le **antifone "O"**. Dal **17 al 23 dicembre**, ogni sera il Magnificat si apre con un'invocazione solenne a Cristo, iniziando con quel "O" che è insieme grido, supplica e meraviglia. Sono testi antichi, risalenti alla tradizione monastica, nei quali la Chiesa condensa secoli di fede, simboli biblici e attesa spirituale. Ogni antifona illumina un volto del Messia.

"O Sapientia" ci introduce a Cristo come Sapienza eterna, presente fin dalla creazione e capace di orientare ogni cosa verso il bene. Non è una qualità astratta: è un dono che la liturgia ci invita a chiedere per il nostro discernimento, perché il Natale non sia un'emozione passeggera ma una vera scelta interiore.

"O Adonai" ci rimanda al Dio della liberazione, Colui che parla a Mosè nel roveto ardente e guida il suo popolo fuori dalla schiavitù. L'Avvento, allora, diventa tempo per riconoscere

quali schiavitù interiori attendono ancora una parola di riscatto. Il bambino che nascerà a Betlemme è il Signore che non si stanca di liberare.

Con **"O Radix Jesse"**, la liturgia ci fa contemplare la delicatezza del modo di agire di Dio. Da una radice apparentemente spenta, Egli fa germogliare la speranza. È l'invito a credere che nulla della nostra storia è davvero sterile quando è consegnato alla sua misericordia. La radice che riprende vita parla a chi si sente bloccato o scoraggiato: Dio sa far ripartire ciò che sembra finito.

"O Clavis David" presenta Cristo come la chiave che apre ciò che è chiuso. È un'immagine potentissima per la vita spirituale: solo il Signore può aprire la porta della pace, sciogliere i nodi che ci imprigionano, ridare respiro ai rapporti spezzati. A Lui chiediamo il coraggio di lasciarci aprire, perché spesso siamo noi stessi la nostra prigione.

La successiva invocazione, **"O Oriens"**, è come un raggio di luce che entra nel cuore dell'inverno: Cristo è l'alba che rischiai le tenebre. È la preghiera dei cristiani che attendono il sole dopo una lunga notte, che non rinnegano le loro ombre ma le affidano a Colui che le può trasformare. La liturgia non ci chiede sforzi eroici, ma disponibilità a lasciarci illuminare.

Con **"O Rex Gentium"** la Chiesa contempla Cristo come Colui che riunisce ciò che è disperso. È un titolo profondamente ecclesiale: davanti a Lui cadono le barriere, si ricompongono le divisioni, ritroviamo l'unità che a volte smarriamo nelle relazioni quotidiane. Il Re atteso è un Re che ricuce.

Infine, **"O Emmanuel"**, l'antifona che sembra anticipare già il Natale: Dio-con-noi. Non un Dio lontano, ma un Dio che prende posto nella nostra storia concreta, nelle nostre case, nelle nostre fragilità. È la proclamazione di una vicinanza che nessun fallimento può cancellare.

C'è poi un dettaglio affascinante: leggendo le iniziali latine delle antifone al contrario, appare l'acrostico **ERO CRAS**, "sarò domani". È come se Cristo stesso rispondesse all'invocazione della Chiesa: **"Sto arrivando". Non è poesia: è liturgia viva, promessa che sostiene il cammino.**

Le antifone "O" sono un piccolo itinerario spirituale. Non spiegano soltanto chi è Cristo, ma cosa siamo chiamati a diventare accogliendolo: persone sapienti, libere, radicate, aperte, illuminate, riconciliate e, finalmente, abitate da Dio. È questo il cuore dell'Avvento: lasciarsi raggiungere da Colui che viene non quando siamo pronti, ma quando abbiamo bisogno di Lui.



Maria, Madre del MISTERO DELLA REDENZIONE

RIFLESSIONE ALLA LUCE DELLA **NOTA DOTTRINALE DEL DICASTERO
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE** DEL 07.10.2025

Sac. Giuseppe Russo

Ci sono parole che, nella storia della fede, nascono dal cuore della devozione e si diffondono spontaneamente nel popolo di Dio. Una di queste è "Corredentrice", termine con cui molti hanno espresso la partecipazione di Maria all'opera salvifica di Cristo. Tuttavia, come ogni parola che tocca il mistero, deve essere purificata alla luce della fede. Per questo il Dicastero per la Dottrina della Fede ha ricordato che il titolo di "Corredentrice" non appartiene alla tradizione dogmatica della Chiesa e non deve essere usato nel linguaggio liturgico e teologico.

Questa precisazione, vissuta da alcuni con dispiacere, è in realtà un **gesto di amore per Maria e di fedeltà a Cristo**. Non ne diminuisce la grandezza, ma la colloca nel suo vero splendore: quello che le viene dall'essere unita al Figlio, mai separata né sovrapposta a Lui. **Maria non è "al fianco" del Redentore come causa della salvezza, ma "nel cuore" dell'opera redentrice come creatura che ha detto sì, creduto e si è lasciata attraversare da Dio**. Tutto in Lei è grazia accolta, non potere posseduto: il vertice dell'amore redento.

Dire che Maria non è corredentrice non significa negare la sua cooperazione, ma riconoscere che la salvezza ha una sola sorgente: Cristo, il Signore. Maria vi partecipa non come fonte, ma come risposta; non come principio, ma come eco perfetta. **In Lei la creatura raggiunge la pienezza della docilità**: tutto è consenso e comunione. Proprio per questo la sua maternità spirituale è universale, perché nasce non da potenza, ma da fede pura.

Talvolta si teme che togliere il titolo di "Corredentrice" impoverisca la mariologia o mortifichi la pietà popolare, ma è il contrario. **La Chiesa, attraverso il Dicastero, non toglie nulla all'amore per Maria, lo purifica da ogni ambiguità e lo restituisce alla verità evangelica. Maria non ha bisogno di nuovi titoli per essere amata: la sua grandezza risplende nella sua umiltà. Ogni volta che la poniamo quasi parallela a Cristo, rischiamo di tradire il suo spirito, quello di colei che dice "Ecco la serva del Signore".**

La fede non ha bisogno di esagerazioni per essere autentica: l'amore vero per Maria non si misura dai titoli, ma dall'imitazione. **Se davvero la onoriamo, impariamo da Lei la via dell'obbedienza, della fiducia e dell'offerta silenziosa.** Il suo posto è unico e luminoso, perché tutto in Lei conduce a Cristo.

Questa decisione del Dicastero è anche un atto di misericordia ecclesiale: aiuta il popolo di Dio a rimanere unito in un linguaggio comune della fede, evitando divisioni e forzature teologiche. **In un tempo che tende a contrapporre sensibilità e moltiplicare "cause", questo richiamo invita la Chiesa all'essenziale: Cristo, unico Redentore, e Maria, Madre della Redenzione. Devozione e dottrina, quando autentiche, non si oppongono ma si sostengono.**

Maria sarebbe la prima a non volere titoli che la distacchino dal

Figlio o che lascino intendere un ruolo che non le appartiene. La sua parola più vera rimane quella di Cana: "Fate quello che Egli vi dirà". Tutta la sua missione si riassume lì: condurre i cuori a Cristo, non a sé stessa. È questo il linguaggio della fede matura, della Chiesa che prega e custodisce con discernimento il mistero. Se impariamo a guardare a Maria non come corredentrice, ma come Madre del Redentore, la nostra devozione diventa più vera e libera: non meno intensa, ma più pura; non centrata sull'emozione, ma radicata nella rivelazione. **In Lei contempliamo la donna nuova che sta sotto la croce non per compiere un'altra redenzione, ma per partecipare con amore alla Redenzione del Figlio.** E lì, nel silenzio, Maria diventa Madre di tutti: non perché aggiunge qualcosa a Cristo, ma perché non trattiene nulla di sé. Che la Madre del Redentore ci insegni a non cercare titoli ma disponibilità, non onori ma fedeltà. In Lei la Chiesa contempla la creatura che, senza nulla trattenere, ha lasciato che tutto di sé fosse di Dio. **Così impariamo che la vera grandezza non consiste nel condividere la gloria di Cristo, ma nel servirla con amore silenzioso e fedele.**





CORRESPONSABILITÀ

LAICI E PASTORI NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

di Sac. Gianluca Casanova

Lo studio si propone di approfondire il tema della **corresponsabilità dei pastori e dei laici nella vita e nella missione della Chiesa**. L'analisi nel primo capitolo valuta il rapporto tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale così come è emerso dalla autentica dottrina del Concilio Vaticano II. Si è trattato di prendere in considerazione il ruolo del popolo di Dio nel superare un rapporto asimmetrico, tra coloro che sono ordinati *in sacris* e tutti i battezzati, laddove a questi ultimi, ancora, era riservato un ruolo di mera collaborazione, con funzioni residue e marginali. Il prosieguo dell'approfondimento ha preso in esame il testo del can. 129 §2 del CIC, dove il dettato legislativo relativamente alla potestà di governo, nel rapporto tra i laici e coloro che abbiano ricevuto l'Ordine sacro, usa per i primi l'espressione *cooperari possunt*. Nel rapporto tra i *Christifideles* Popolo di Dio e la gerarchia, nella partecipazione alla missione della Chiesa, si rileva il cambiamento prospettico, laddove dal termine *collaborazione* si è passati decisamente al termine *corresponsabilità*. Il capitolo secondo ha per tema "La Chiesa come popolo di Dio e il discernimento dei Christifideles alla luce dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*" di Papa Francesco del 24 novembre 2013, che dalla *dignitas et aequalitas* dei Christifideles, analizza l'*actio* del popolo di Dio, nella comune vocazione alla santità. Il Pontefice, avendo presente il can. 399 CCEO, si esprime affermando la piena partecipazione dei fedeli laici ai *tria munera Christi*, realizzando la missione ecclesiale in una logica di corresponsabilità. **Tale cammino si concretizza ec-**



clesiologicamente, in una continuità di discernimento, nel cammino permeato dalla sinodalità. Quest'ultima riflette non solo il mistero dell'unità e della comunione divina, ma anche il necessario e imprescindibile riflesso nella Chiesa e nella sua vita. Non si tratta più di una visione sferica dove tutti i punti sono equiparati al centro, ma poliedrica, dove l'unione di tutte le stesse parzialità, riesce a mantenere l'originalità delle sue componenti. Il capitolo secondo prosegue, alla luce dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, l'analisi del discernimento e i suoi criteri da parte dei Christifideles evidenziando quella circolarità e reciprocità con i fedeli laici.

Il capitolo terzo analizza il can. 212 §3 CIC e 15 §3 del CCEO, dove stabiliscono il diritto dei singoli fedeli di manifestare il loro pensiero ai Pastori e questi di offrire gli aiuti necessari e utili alla salvezza. Si fa riferimento alla Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* dove si dirime la questione della capacità dei fedeli laici di ricevere uffici che comportano l'esercizio di potestà di governo nella Chiesa. Infatti si è operato in tale Costituzione apostolica un discernimento che ha avuto come suo apice la chiara affermazione che **la potestà di governo non è mero appannaggio dell'Ordine sacro, ma unito e derivante dal Sacramento del Battesimo e dalla missio canonica**.



Torniamo a LEGGERCI DENTRO

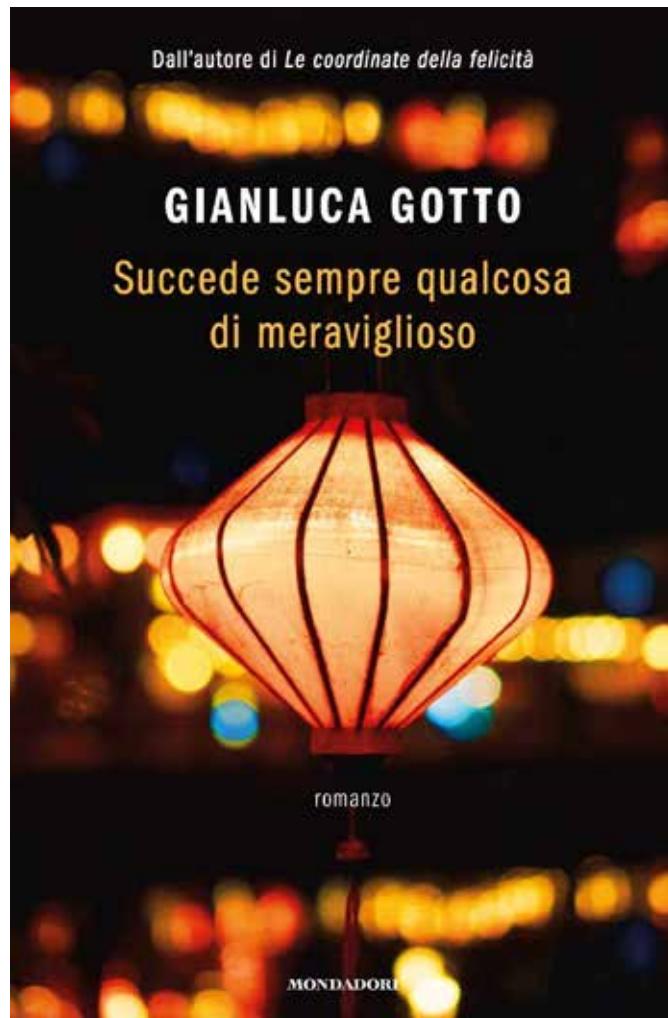
Fra Vito Tirelli ofm

Ci prepariamo a salutare questo primo quarto di secolo del terzo millennio con la chiara impressione di essere regrediti nell'avanzamento della crescita della coscienza, della percezione dell'umanità stessa. **Credevamo che davvero non saremmo stati più raggiunti dallo spettro della guerra e invece non solo viviamo in un perenne clima di conflitto spezzettato, come ebbe a dire Papa Francesco, ma i tratti di queste guerre sono sempre meno umani.** Droni, bombe e razzi intelligenti capaci di portare morte in ospedali, scuole, case di riposo, luoghi simbolo della custodia e della promozione della vita diventano obiettivi strategici in barba a ogni principio di rispetto della dignità della persona umana.

Lontano dai conflitti ufficiali le cose non vanno meglio. Ogni giorno si aggiorna il bollettino dei femminicidi, ogni giorno le mura familiari diventano teatro di drammi incomprensibili. Ragazzi, donne, bambini uccisi, vite cancellate, davvero come se la loro presenza avesse la stessa dignità di ostacoli ingombranti da rimuovere dalla strada di chi li incontra. La domanda è: **"Come possiamo invertire questa tendenza? Come possiamo restituire significato profondo alla Vita? Come possiamo restituire un animo umano a intere generazioni di uomini e donne che sono narcotizzate, stordite, assuefatte, dipendenti dall'unica ragione dell'apparire al di là di ogni inconsistenza dell'essere?"**

In quanto persone di fede, credo che dobbiamo impegnarci a dare una risposta. È la nostra Fede comune che ce lo chiede, quella in un Dio che agisce nella storia concretamente, la che muove a scelte e gesti di senso. Dire che basta pregare non è sufficiente. Lo stesso Papa Leone XIV intervenendo alla "VII Conferenza nazionale sulle dipendenze" lo scorso 7 e 8 novembre a Roma, ha chiesto di tornare a parlare di recupero del **"senso spirituale della vita"**.

Un invito potente che credo noi prima di chiunque altro dovremmo accogliere e mi permetto di suggerire una formula: quella della lettura. Non è l'unica soluzione, lo so benissimo, ma oggi possiamo tornare a diffondere e sostenere la proposta della lettura a qualsiasi livello nei nostri ambienti. **Lettura come terapia di nuova socializzazione. Lettura come possibilità di conoscenza, di arricchimento, di viaggio in mondi e culture lontane. Lettura per abbattere pregiudizi raziali, preconcetti e paure. Lettura come spazio per fermarsi, approfondire, rileggere, lasciare e riprendere, senza la paura che qualcosa vada perso. Letture da scambiarsi per farsi apprezzare al di là dell'apparenza.**



Sto leggendo i romanzi di un giovane scrittore italiano, Gianluca Gotto, e mi sento di consigliarne le opere. La ragione risiede nel fatto che questo autore, come molti altri, riesce a parlare e a dare materiale per una riflessione profonda. Il suo modo di accompagnare i protagonisti dei suoi racconti in percorsi di rinascita, attraverso domande profonde poste in ambientazioni tanto reali quanto altamente comunicative, per condurli a cambiamenti di vita, ha in sé qualcosa di molto attuale e urgente. **Leggere e proporre questi, o romanzi simili, servirà a noi per provare a riflettere sul senso della vita e per prendere coscienza di come autori laici ci stiano, ormai troppo facilmente, sostituendo nel ruolo di animatori spirituali. Non è il Vangelo, certo, ma chi ha letto il Vangelo non fatica a trovare profonde connessioni.**



Da cuore di **PADRE** a cuore di **FIGLIO**

RECENSIONE DEL FILM **PER TE**

di Giadina Carosiello

I 18 novembre scorso, giovani e adulti delle varie comunità della Diocesi di Cerignola – Ascoli Satriano, attraverso un'iniziativa nata dal Centro diocesano di Azione Cattolica, si sono riuniti per la visione del film *Per te* di Alessandro Aronadio. Il film racconta la storia vera di **Mattia Piccoli e di suo padre Paolo**, a cui viene diagnosticata una forma precoce di Alzheimer. Mattia è stato premiato dal Presidente Sergio Mattarella con l'Onorificenza di Alfiere della Repubblica **"per l'amore e la cura con cui segue quotidianamente la malattia del padre e lo aiuta a contrastarla"**.

La pellicola ripercorre il momento in cui Paolo riceve la diagnosi: **tutto, dentro e attorno a lui, è destinato a cambiare**. Paolo comincerà a perdere frammenti della sua vita e di sé stesso; tutto intorno a lui sembrerà sbiadirsi. Inizialmente fingerà che **tutto** vada bene: non racconterà a suo figlio della malattia, ma organizzerà uscite, trascorrerà più momenti con lui, nel tentativo di recuperare quel tempo che teme di aver perso.

Ma **nascondere la verità non farà bene alla famiglia**. Paolo si sentirà sempre più solo nella sua malattia e dentro di lui crescerà la paura di essere un **"peso"**. Questa paura lo "paralizzerà", privandolo del coraggio di affrontare la cruda realtà.

Il punto di svolta arriverà quando sua moglie lo costringerà ad affrontare la verità, a chiedere aiuto, a riconciliarsi con suo fratello **e a raccontare finalmente tutto a suo figlio, senza più maschere**. Paolo parlerà a Mattia confessando per la prima volta la sua paura, e in quel momento più che mai **padre e figlio si sentiranno uniti**, perché anche Mattia troverà il coraggio di esprimere ciò che prova: **"Anch'io ho paura; però il punto non è avere paura, ma cosa fai con quella paura"**.

Da questo momento in poi, la famiglia – con **amore creativo** – cercherà un modo per restare insieme, anche quando tutto sembra si stia rompendo, perché **"nessuno si salva da solo"**.

La malattia può cancellare il database del-

la memoria, **ma non può cancellare i legami**, quelli autentici, perché esiste un'altra memoria: **la memoria del cuore**, fatta di persone che ti ricordano chi sei quando tu non ci riesci più. Quando senti che ti stai spezzando e stai perdendo "pezzi di te", c'è qualcuno che con cura ti ricompone e ti rialza.

Il film *Per te* parla dell'Alzheimer, ma par-

la anche di **ciascuno di noi**, ricordandoci l'importanza dei legami, del dire la verità e dell'attraversarla insieme a chi amiamo. Mattia ha dichiarato di aver aiutato suo padre come un **atto d'amore**, con coraggio, tenerezza e accoglienza. Un legame tra padre e figlio che la malattia non ha potuto cancellare. Perché **la mente può dimenticare, ma il cuore no**.





Calendario del VESCOVO

D I C E M B R E 2 0 2 5

1 lunedì

ore 10.30 / Presso la struttura sanitaria "Centro vita" di Cerignola il Vescovo inaugura una mostra di presepi allestita in quella sede e poi visita gli ammalati.

2 martedì

ore 19.00 / Presso il salone dell'Oratorio parrocchiale di Sant'Antonio (Cerignola) partecipa a una catechesi mariana di Mons. Bruno Forte.

4 giovedì

ore 10.30 / Al Teatro "Piccini" di Bari partecipa alla prolusione di inizio anno accademico della Facoltà Teologica Pugliese.

ore 19.00 / Nella Parrocchia di Santa Barbara (Cerignola) celebra per la solennità della titolare.

6 sabato

ore 10.00 / Incontra il Consiglio diocesano degli affari economici.

A seguire, incontra il Collegio dei Consultori diocesani.

ore 18.00 / Presso la chiesa di Cerignola Campagna incontra i partecipanti al "Seminario di vita nuova" del RnS.

7 domenica

Il Domenica di Avvento

ore 9.30 / Coi giovani della diocesi partecipa al pellegrinaggio vocazionale al santuario diocesano della Madonna di Ripalta, dove celebra nella II Domenica di Avvento.

ore 20.30 / Nella chiesa di Sant'Antonio (Cerignola) presiede la preghiera dell'Akathistos in onore dell'Immacolata.

8 lunedì

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

ore 10.00-12.00 / In Duomo si rende disponibile per le confessioni.

ore 19.00 / Nella chiesa di Sant'Antonio (Cerignola) celebra nella solennità dell'Immacolata.

10 mercoledì

in mattinata / A Molfetta partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese.

11 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

12 venerdì

ore 9.30 / Presso il Seminario di Cerignola partecipa al ritiro del clero. Al termine, si ferma a pranzo coi sacerdoti.

ore 19.00 / Nella festa della Madonna di Guadalupe celebra con le suore messicane del Convento di Cerignola (Missionarie del Calvario).

13 sabato

ore 10.00 / Nella parrocchia di Santa Lucia (Ascoli Satriano) celebra per la solennità della titolare.

ore 19.00 / Nella parrocchia della B.V.M. Addolorata (Cerignola) celebra per la festa di Santa Lucia e dopo assiste a un concerto natalizio.

14 domenica

III Domenica di Avvento

"Gaudete"

ore 10.30 / Nella parrocchia della B.V.M. del Buon Consiglio (Cerignola) celebra e amministra le Cresime.

ore 17.15 / Nel salone della Curia (Cerignola) partecipa a un incontro-testimonianza per il Giubileo dei detenuti e, alle ore 19.00, celebra in Cattedrale.
ore 20.30 / Al Teatro "Roma" (Cerignola) assiste a una rappresentazione teatrale con attori della parrocchia della del Buon Consiglio.

15 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

16 martedì

ore 20.00 / Presso Corso Gramsci (Cerignola) assiste a un concerto natalizio delle Scuole cattoliche.

17 mercoledì

ore 19.00 / Nella chiesa madre di Orta Nova assiste a un concerto natalizio della Scuola "S.

Pertini" - "V. Veneto".

18 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

in serata / Nei locali della Curia Vescovile (Cerignola) incontra i giovani e i capi del gruppo Scout del Convento.

19 venerdì

ore 19.00 / Celebra nel Seminario di Foggia per la Novena di Natale e si ferma a cena con i seminaristi.

20 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Nella parrocchia della B.V.M. dell'Altomare (Orta Nova) celebra e amministra le Cresime. Al termine, si ferma a cena con i ministranti.

21 domenica

IV Domenica di Avvento

ore 10.00 / Nel carcere di Foggia celebra con i detenuti nella Novena di Natale.

in serata / Visita il Presepe vivente allestito dai ragazzi e dagli anziani della cooperativa sociale "Padre Pio" (Cerignola).

22 lunedì

ore 12.00 / Scambio di auguri natalizi con i collaboratori di Curia.

in serata / Nel salone parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola) assiste a una rappresentazione natalizia del centro sociale "Palladino".

23 martedì

mattina e pomeriggio / Visita i sacerdoti anziani e ammalati nelle loro case.

24 mercoledì

ore 10.30 / Celebra nella cappella dell'Ospedale "Tatarella"

di Cerignola e, a seguire, visita il reparto di maternità.

ore 23.00 / Presiede l'Ufficio delle Letture e la Messa nella notte di Natale.

25 giovedì

NATALE DEL SIGNORE

ore 11.30 / Nel Duomo di Cerignola presiede il Pontificale di Natale.

ore 19.00 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano celebra la Messa di Natale con i sacerdoti della città.

26 venerdì

SANTO STEFANO

Il Vescovo rimane tutta la giornata ad Ascoli Satriano e la sera celebra nella Concattedrale.

28 domenica

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

ore 19.00 / Nella Cattedrale di Cerignola il Vescovo celebra per la chiusura diocesana dell'Anno Santo (zone pastorali di Cerignola e di Orta Nova).

29 lunedì

A Castellana Grotte (BA) partecipa all'incontro natalizio con i suoi compagni di corso.

30 martedì

in mattinata / Visita le suore dell'Infermeria delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cerignola. nel pomeriggio / Visita le suore ammalate del Cuore Immacolato di Maria.

31 mercoledì

ore 19.00 / Nel Duomo di Cerignola celebra la S. Messa e, al termine dell'adorazione eucaristica di fine anno, intona il Te Deum di ringraziamento.

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno X - n° 3 / Dicembre 2025

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

comunicazionisocialicerignola@gmail.com

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi*
può essere visionato in formato elettronico
o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa:

Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 5 dicembre 2025

Hanno collaborato per la

redazione di questo numero:

Sac. Donato Allegretti
Nunzio Balestreieri
Fra Antonio Belpiede ofm cap
Sac. Gianluca Casanova
Giadina Carosierillo
Nicola Ciciretti
Sara Degioia
Libera Falcone
Giuseppe Galantino
Isabella Giangualano
Anna Lieggi
Angela Lorusso
Sac. Antonio Miele
Salvatore Mininno
Costanza Netti
Angiola Pedone
Donatella Perna
Paolo Rubbia
Sac. Giuseppe Ruppi Sdb
Sac. Giuseppe Russo
Maria Luisa Russo
Porzia Sellarione
Francesca Pia Sorbo
Gianluca Tampone
Fra Andrea Tirelli ofm
Mariella Zagaria